

FIRENZEVIOLA

mensile di critica e approfondimento calcistico
n° 3 - ottobre 2013

magazine

- **Glorie Viola**
ENRICO ALBERTOSI
- **Tifoso Vip**
RICCARDO MARASCO
- **Giornalista Viola**
LUCA CALAMAI
- **Settore Giovanile**
KHOUMA EL BABACAR

Massimo Ambrosini
IL NUOVO LEADER



di Tommaso
LORETO

POTEVA ANDARE PEGGIO

**INFORTUNI PESANTI:
SENZA PEDINE PREZIOSE
LA FIORENTINA SI
SCOPRE MATURATA**

Gomez e Cuadrado. Poi Pasqual e ancora Ilicic, Rebic e Roncaglia. Alla sosta per gli impegni delle nazionali, una sorta di pit stop necessario a ricaricare le pile e tirare i primi bilanci, la Fiorentina di **Vincenzo Montella** può comunque definirsi soddisfatta. Undici partite undici, tra campionato e coppa. Con 6 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte. Un totale di un punto in più rispetto alla passata stagione. Nello specifico quella indolore al "Franchi" contro il Grasshopper nel ritorno del play off di Europa League, e quella ben più bruciante rimediata a San Siro contro l'Inter. Questo lo score della Fiorentina, chiamata nelle prossime settimane ad affrontare Juventus, Napoli e Milan oltre al Chievo e al Panduri nella terza gara del girone europeo. Eppure rileggendo il cammino sin qui tenuto dalla formazione viola c'è di che stupirsi. Perché nonostante le assenze pesanti, sono arrivate vittorie esterne di spessore come a Bergamo contro l'Atalanta o in Ucraina a Dnipropetrovsk. Merito delle correzioni apportate da Montella a quello che doveva essere il modulo base, con una versione dell'albero di Natale che in più di una circostanza ha regalato buoni risultati. Un 4-3-2-1 dove il tecnico viola ha fatto ruotare prima Wolski, poi Mati Fernandez, infine lo stesso Joaquin alle spalle dell'unica punta. Il tutto al netto di un Rossi che soltanto nelle ultime sfide, quelle contro



"...dalle difficoltà il gruppo di Montella è uscito rafforzato, mettendo in campo carattere e personalità..."

Foto Federico De Luca

Parma e Lazio, si è ritrovato a pagare dazio sulla condizione fisica. Insomma, a rivedere questo avvio di stagione c'è di che rallegrarsi piuttosto che lasciarsi andare a smanie di grandezza tarpate dalla classifica. Perché dalle difficoltà il gruppo di Montella è uscito ulteriormente rafforzato, mettendo in campo un carattere e una personalità fino a oggi mai viste. Emblematico, in tal senso, è stato il pareggio con la Lazio. Dopo aver pagato a caro prezzo le disattenzioni difensive con Inter e Parma la Fiorentina si è presentata all'Olimpico in un'inedita versione "coperta" portando a casa un punto strappato con i denti, e senza impressionare sotto il profilo del gioco. Una vera e propria novità, se para-

gonata all'impostazione di Montella votata sempre e comunque alla manovra ragionata e alla ricerca del gioco palla a terra. E' sotto questo profilo, perciò, che la Fiorentina ha dato buoni segnali di crescita seppure perdendo terreno sulle prime della classe come Roma, Juventus e Napoli. Nelle prossime gare, e toccando ferro, la Fiorentina è destinata a recuperare giocatori importanti (su tutti Mario Gomez ha puntato la sfida con il Milan del 2 novembre per tornare tra i convocati) ed è per questo motivo che è lecito coltivare un moderato ottimismo sul prossimo tour de force nel quale capiremo ulteriormente quali ambizioni potremo coltivare per gli obiettivi di questa stagione.



Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3994336 | Fax 055 5058133

Direttore Responsabile:
Tommaso Loreto
tommasoloreto@firenzeviola.it

Redazione:
Iacopo Barlotti
iacopobarlotti@firenzeviola.it
Tommaso Bonan
tommasobonan@firenzeviola.it
Lorenzo Di Benedetto
lorenzodibenedetto@firenzeviola.it
Andrea Giannattasio
andreagiannattasio@firenzeviola.it
Pietro Lazzarini
pietrolazzarini@firenzeviola.it
Daniel Uccellieri
danieluccellieri@firenzeviola.it

Hanno collaborato:
Stefano Borgi
stefanoborgi@firenzeviola.it
Samuele Brandi
Patrizia Iannicelli

Fotografi:
Federico De Luca, Giacomo Morini,
ImageSport.

**Per la pubblicità su FVMagazine
contattare il nostro
Responsabile Commerciale:**

Francesco Verre
commerciale@firenzeviola.it
+39 3346679902

Realizzazione grafica:
TC&C srl

FIRENZEVIOLAmagazine

Supplemento mensile gratuito alla
testata giornalistica FirenzeViola.it
Copyright © 2013 FIRENZEVIOLA.it
Tutti i diritti riservati - Testata giornalistica
Aut.Trib. Ar n° 2/07 del 30/01/2007
Partita IVA 01488100510

Nato nel 1976, è direttore responsabile di FirenzeViola.it. Collaboratore del quotidiano La Nazione, è una delle voci di punta dell'emittente toscana Radio Blu di cui è esperto di calcio-mercato.



3 copertina
Massimo Ambrosini

8 tuttomercato

10 glorie viola
Enrico Albertosi

17 diario viola

21 brands
Teatro Abbigliamento

25 tifoso vip
Riccardo Marasco

31 giornalista del mese
Luca Calamai

35 settore giovanile
Khouma el Babacar

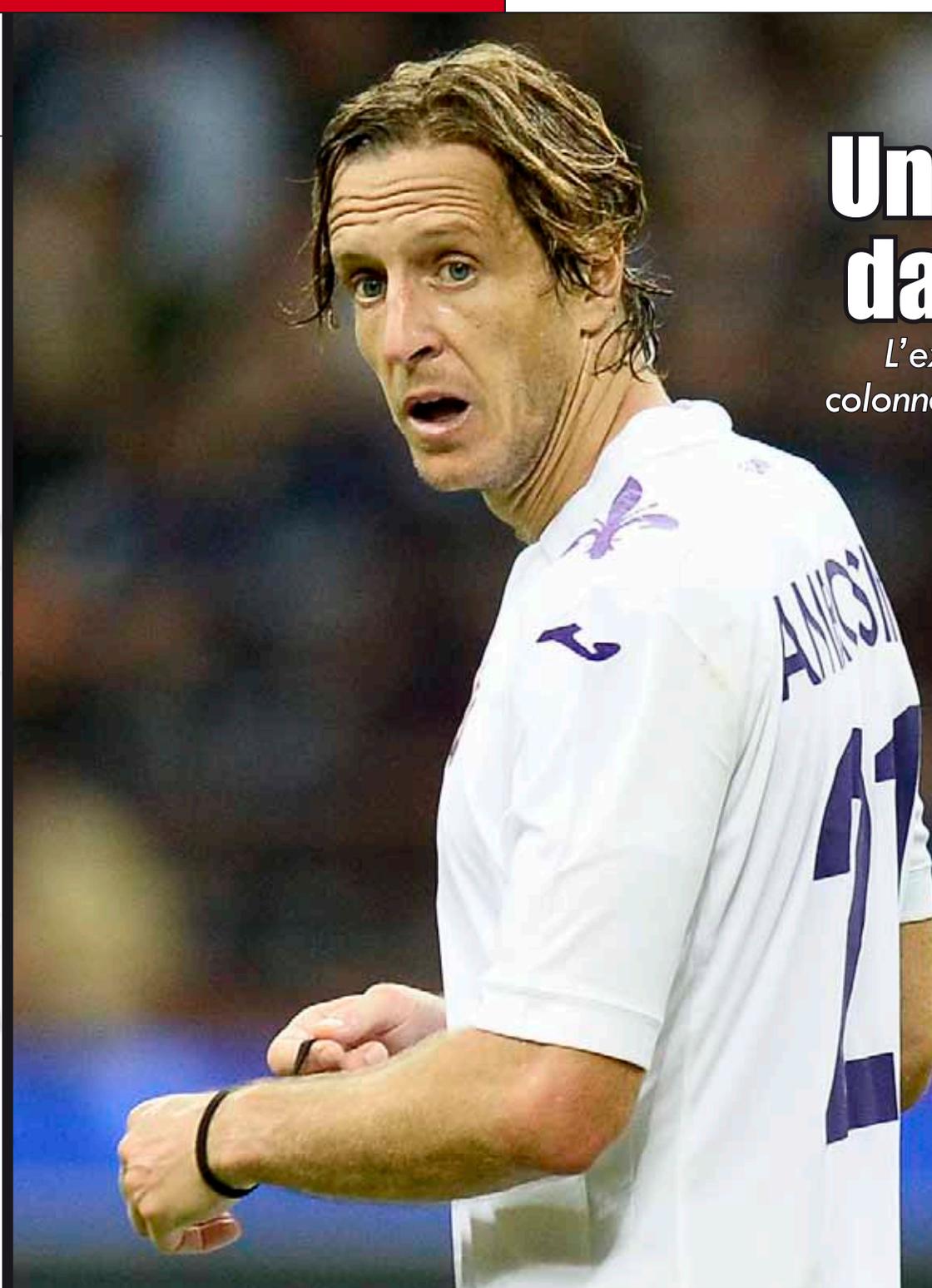
40 museo fiorentina

42 sport firenze
Mondiali Ciclismo

46 viola club
Viola Club New York

50 recensioni - chi l'ha visto

51 fototifo



Il Nuovo Leader

Un Ambrosini da 110 e Lode

L'ex Milan è già diventato una colonna della squadra di Montella

di Tommaso Loreto foto Image Sport - F. De Luca

La sua laurea in viola l'ha conseguita a Dnipropetrovsk, in Ucraina. In una serata gelida, sotto una tormenta di neve e su un campo di gioco ai limiti della praticabilità. Centodieci presenze in Europa, quasi fosse questa la votazione finale nei suoi confronti. E la lode è valsa altri tre punti nel girone di Europa League. Massimo Ambrosini è definitivamente entrato nei cuori dei tifosi viola, e c'è da immaginare che già questa estate, in ritiro, si era imposto come leader all'interno dello spogliatoio. Una gara come tante altre giocate con il Milan, ma che con la maglia della Fiorentina ha dato ancora più risalto alla bontà dell'operazione di mercato a costo zero. Perché non solo Ambrosini ha poi realizzato il gol della vittoria contro il Dnipro, ma di fatto è risultato il migliore in campo trasferendo la sua esperienza e la sua generosità a tutta la squadra. Quasi che anche i più giovani avessero potuto prendere esempio da chi, con quella maglia rossonera, in Europa era di casa. E a tre mesi dal suo arrivo a Firenze, nessuno praticamente



“Conosco bene Ambrosini, non mi ha sorpreso il suo inizio stagione ed il suo rendimento subito così efficace. Un giocatore come lui avrebbe continuato a fare comodo al Milan, ma adesso farà il bene dei viola grazie alla sua caparbia e alla sua grande esperienza”. - **Stefano Eranio**



foto Giacomo Morini



si cura più del passato milanista (18 anni) del mediano. Era più o meno fine luglio quando l'ex capitano rososonero arrivò alla corte di Vincenzo Montella, e su di lui si sprecava l'ironia figlia del finale della passata stagione. E a quei tempi, a Moena, persino un semplice autografo diventava la scusa per inscenare uno svenimento con tanto di sorpresa finale al grido di “rigore per il Milan”. Scena quest'ultima che non poteva passare inosservata soprattutto in virtù dello sguardo stralunato del giocatore di fronte al tifoso in questione. Battute a parte, però, Ambrosini

“A tre mesi dal suo arrivo a Firenze, nessuno si cura più del passato milanista del mediano”

“A Dnipropetrovsk
ha toccato 110
presenze
in Europa”



“Ambrosini è stato un acquisto molto azzeccato da parte dei viola. Ha portato fisicità ma soprattutto esperienza in una squadra molto tecnica ma inesperta. Non mi stupisce il suo rendimento. E' un campione e lo ha dimostrato giocando per tanti anni nel Milan e vincendo tutto”. - **Giuseppe Pancaro** (ex compagno di Ambro al Milan dal 2003 al 2005)

si è immediatamente inserito nello scacchiere tattico di Montella, sconfiggendo anche le perplessità legate alla sua carta d'identità classe 1977. Perché chi si domandava quante gare avrebbe potuto giocare l'ex Milan oggi si ritrova a sottolineare l'importanza di Ambrosini nel centrocampo viola testimoniata da una presenza pressoché costante. Pur in una situazione di emergenza con infortuni e gare ravvicinate, partita dopo partita, Ambrosini è diventato un punto fermo nelle formazioni di Montella che non ha voluto

rinunciare a lui nemmeno nella trasferta di Roma, contro la Lazio, a ridosso dell'impegno europeo. Con un Pizarro che per il momento stenta è Ambrosini il faro della mediana viola, grazie a un lavoro di taglia e cuci in mezzo al campo che ha consentito a Montella di poter ruotare anche i moduli. Perché poi “Ambro” fino a oggi è rimasto titolare che dovesse giocare davanti alla difesa sostituendo il “Pek” (quando il cileno ha rimediato due giornate di squalifica per l'espulsione contro il Cagliari) o che si ritrovasse in posi-

zione più avanzata, magari a fianco di Borja Valero. Aspettando che i giovani rampanti del centrocampo viola riescano a ritagliarsi più spazio (da Bakic a Vecino fino allo stesso Wolski ancora i tempi non sembrano così maturi) ecco che Ambrosini è diventato una certezza della quale difficilmente si può fare a meno. Per la sua esperienza maturata in anni e anni di vittorie con il Milan (in carriera ha vinto un Campionato del mondo per Club, due Champions League, due Supercoppe Europee, quattro Campionati Italiani, una



“Ho sempre creduto in lui. Lo portai in ritiro a Cesena promuovendolo dalla Primavera e dopo poche giornate era già titolare. Mi colpirono la sua serietà e la voglia di arrivare. Quando il Milan mi chiese informazioni gli consigliai di prenderlo immediatamente”- **Bruno Bolchi** (primo allenatore di Ambrosini tra i professionisti)



Coppa Italia e due Supercoppe Italiane), e perché sono i giocatori come lui quelli in grado di trasmettere la mentalità vincente che questa Fiorentina deve ancora assimilare del tutto. Montella lo sa, ed è per questo che insieme a Pradè e Macia ha immediatamente deciso di aprirgli le porte della Fiorentina dopo l'addio nemmeno troppo consensuale con il Milan. Adesso anche i tifosi viola lo hanno capito, e oggi nessuno più si perita di svenire scherzosamente di fronte ad Ambrosini al grido di “Rigore per il Milan”.

“Ambrosini è diventato una certezza della quale non si può fare a meno”



MISSIONE POSSIBILE

I DIRIGENTI VIOLA LAVORANO SENZA SOSTA PER PROVARE NEL DIFFICILE COMPITO DI MIGLIORARE UNA SQUADRA GIÀ COMPETITIVA

di Pietro LAZZERINI

Il mercato della Fiorentina nelle ultime due stagioni è stato a dir poco esaltante. In tutte le finestre utili per lo scambio di giocatori, sono stati accostati nomi importantissimi alla maglia viola e soprattutto sono approdati campioni del calibro di **Giuseppe Rossi** e **Mario Gomez**. L'inizio di questa stagione non è stato forse esaltante come ci si aspettava alla vigilia, ma è stata anche la sfortuna a bloccare le ambizioni iniziali della squadra di Montella. Andrea Della Valle resta comunque molto ottimista, e per cavalcare l'onda di una stagione che comunque potrebbe presto prendere una piega più che positiva, ha dato il via libera a Pradè e Macia per completare una rosa già competitiva e difficile da migliorare nei titolari. Il patron ha chiesto ai propri dirigenti di aiutare il tecnico a lottare per la Champions League, dicendosi disponibile ad investimenti importanti anche nel corso della finestra invernale di calcio mercato.

Il primo obiettivo sarà quello di regalare al tecnico napoletano un centrocampista già pronto per il campionato italiano che possa alternarsi ai vari Borja, Aquilani, Pizarro e Ambrosini. **Jorginho** resta il nome più caldo, soprattutto per gli ottimi rapporti tra Hellas Verona e Fiorentina. L'italo-brasiliano è il giocatore individuato dallo staff tecnico gigliato per completare il palco dei centrocampisti, ma ogni giorno che passa la concorrenza sembra aumentare in modo esponenziale. Ad esempio nell'ultimo mese, si sono iscritti all'asta anche Juve, Napoli e Liverpool, quindi se la Fiorentina non riuscirà a giocare d'anticipo difficil-



“Denis è il sogno di Montella: difficile però convincere l'Atalanta”

foto Marco Iorio/Image Sport

mente potrà assicurarsi le prestazioni del giovane nazionale italiano. Dall'estero non è mai uscito dai radar viola l'olandese **Jordy Clasie**, che ha iniziato la sua stagione offrendo prestazioni convincenti con la maglia del Feyenoord e che potrebbe anche decidere di lasciare l'Eredivisie già nel prossimo gennaio in caso di un'offerta interessante. Per giugno non si placano le voci su **Marco Verratti**, ma complice l'ottimo inizio di campionato e le grandi prestazioni in Champions, appare molto difficile che il prezzo resti all'interno delle possibilità viola.

Non c'è solo il centrocampista però nei pensieri dei dirigenti della Fiorentina, infatti proprio ADV vorrebbe vedere all'interno della rosa anche un altro difensore di livello internazionale, un giocatore che possa completare la linea titolare insieme a Gonzalo Rodriguez e Savic. In questo senso si fa il nome di **Alvarez Balanta** del River Plate, ma la valutazione è dai 18 milioni in su, una cifra che francamente non sembra essere alla portata delle casse gigliate. E' vero che il patron sogna di formare una squadra di campioni, ma spendere una cifra così cospicua per un difensore non pare nei piani di Montella. Più facile pensare ad una Fiorentina interessata a **Domenico Criscito**, Nazionale italiano in forza allo Zenit di Spalletti uscito da poco da un grave infortunio al ginocchio. Un profilo simile a quello di Giuseppe Rossi, difensore di caratura internazionale in cerca di rilancio dopo il lungo stop. La sensazione è che il duo Macia-Pradè stia lavorando sotto traccia per stupire tutti con il consueto coniglio dal cilindro, magari dall'estero (Premier in testa) dove



Jordy Clasie

foto Giuseppe Celeste/Image Sport

Nato nel 1987, è uno dei collaboratori di FirenzeViola.it e responsabile della rassegna stampa della testata. E' uno dei redattori di Lady Radio, conduttore della trasmissione Radio-Viola ed esperto di mercato dell'emittente.

molti difensori cambieranno presto casacca.

Infine l'attacco. Ante Rebić è forte, ma ha bisogno di mesi per adattarsi al nostro calcio. Ryder Matos è giovanissimo ma è anche più inserito nei meccanismi di squadra, il problema però è che non ha certo il profilo per reggere l'attacco viola in caso di bisogno. Jakovčević non ha convinto e probabilmente verrà spostato a giocare in fascia, oppure addirittura potrebbe essere mandato in prestito. Josip Ilić deve ancora essere scoperto a causa degli infortuni subiti in questo inizio stagione mentre continua l'attesa per il ritorno di Mario Go-



Domenico Criscito

foto Giuseppe Celeste/Image Sport



“A centrocampo il primo obiettivo resta Jorginho, ma la concorrenza è davvero importante”

foto Giuseppe Celeste/Image Sport

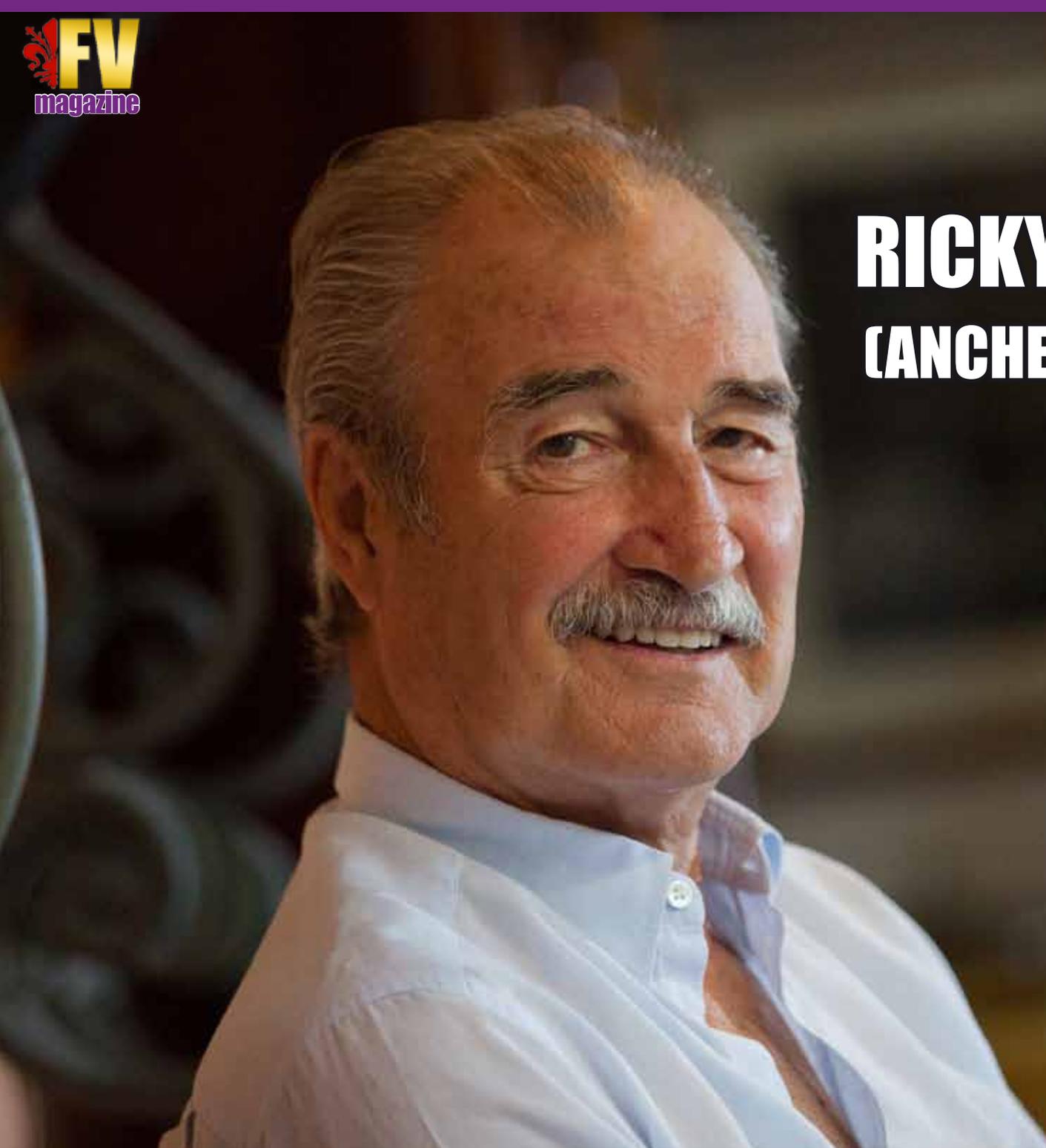


Marco Verratti

foto Federico De Luca

mez. Giuseppe Rossi ha retto la fase offensiva gliata in questo inizio stagione, ma Montella deve poter avere anche una valida alternativa in caso di stop dei suoi titolari. **German Denis** resta il sogno del tecnico gliato. Ha il profilo perfetto per essere alternato a Pepito e Super Mario, ma la sua condizione di anima vitale dell'Atalanta rende difficile pensarlo a Firenze a partire da gennaio. Le uniche condizioni possibili potrebbero essere quelle che vedrebbero la Dea già sulla strada della salvezza con la Fiorentina pronta anche a cedere uno dei suoi giovani pur di strappare l'argentino alle grinfie di Colantuono.

Insomma la missione difficilissima ma possibile dei dirigenti viola, è quella di migliorare la squadra non solo nelle riserve, ma piuttosto tra le fila dei potenziali titolari. Andrea Della Valle ha dato il via libera a nuove importanti operazioni. Il mercato della Fiorentina sta per entrare nel vivo.



Enrico Albertosi

RICKY, IL PIU' GRANDE (ANCHE SE LUI NON LO DICE...)

Nonostante un carattere guascone, è umile e modesto. Anche se mette in fila tutti i suoi colleghi

di Stefano Borge - foto Federico De Luca

Ricky Albertosi, il più grande di tutti. Più di Zoff, più di Sarti, più di Buffon. Chi lo dice? Non certo lui, che professa umiltà e si limita a dire: "Sono stato un grande portiere, questo sì. Il più grande? Mi spiace, non sta a me dirlo". Interviene allora la moglie Betty: "Ricky è stato il migliore. Ma lui non lo dice, perchè è una persona umile. Anche se molti la pensano diversamente". Eh già, perchè Ricky Albertosi ha sempre avuto l'immagine del guascone, di chi conduce una vita spericolata: donne, gioco, sigarette (un pacchetto al giorno). Un personaggio "contro", tutto l'opposto di come dovrebbe essere un'atleta. "Che vi devo dire? confessa Ricky, anche un pò divertito. Zoff, per esempio, se faceva l'amore il venerdì

La domenica aveva le gambe molli. Io potevo farlo anche di sabato, ma la domenica facevo ugualmente il fenomeno. Questione di fisico". E allora con uno come Albertosi proviamo anche noi ad andare controcorrente, partendo dalla fine... "Nella vita ho fatto il fenomeno - aggiunge - però per due volte ho rischiato seriamente di morire. La prima nel 2004, mentre andavo a cavallo per beneficenza. Eravamo all'ippodromo di Montecatini, sono crollato all'improvviso e l'ambulanza non aveva medico a bordo. Sono stato incosciente per 18 minuti, mi fecero l'elettroshock... tre, quattro volte, ma niente. Dopo tre giorni mi risveglio dal coma e per miracolo non avevo subito danni cerebrali. Anzi, litigai col medico perchè volevo togliermi la mascherina e baciare mia moglie".

La seconda, invece, la sanno in pochi...

"Problemi alla tiroide, era il 2010. In un mese ero dimagrito 15 chili, e non capivo il perchè. La colpa era di una medicina che prendevo per il cuore, il cordarone, che solo nel 20% dei casi può causare danni alla tiroide. Ed io, guarda caso, rientravo in quella percentuale. Sono stato un mese ricoverato a Pisa, fui operato, mi è andata bene".

Ci dica come ha cominciato il giovane Albertosi, parlandone da vivo

"Se sono diventato un calciatore è merito di mia madre. E di una casualità: io nasco a Pontremoli, in Lunigiana, nel '39. A 15 anni esordisco in prima squadra sostituendo il portiere Gregoratto che si doveva imbarcare come marinaio. Poi, altra coincidenza, sostengo due provini: uno all'Inter, uno allo Spezia. Li supero entrambi, e ovviamente spero di andare all'Inter. E invece fu lo Spezia a fare un'offerta per primo".

"Con Sarti andavo d'accordo, anche se non perdeva occasione per ricordarmi che era lui il titolare. E comunque eravamo diversi in tutto"



“Tra Fiorentina, Milan e Cagliari scelgo la Fiorentina. Abito qui vicino, a Forte dei Marmi, aiuto mio figlio in negozio che tifa viola”



Però?

“Però c’è da convincere mio padre. E pensare che anche lui aveva fatto il portiere nella Pontremolese, in promozione. Allo stesso tempo era maestro di scuola e voleva continuassi a studiare. Per fortuna mia madre riuscì ad imporsi, anche se il meglio deve ancora venire: la mattina dopo telefona l’Inter che voleva ingaggiarmi. Ma ormai l’accordo era fatto...”

Nonostante la vicinanza, l’inizio fu duro

“La mattina alle 6 prendevo il treno degli operai, due ore per arrivare a Spezia. Scuola al mattino, pranzo alle 12,30, allenamento il pomeriggio. Ripartivo alle 18 ed arrivavo a casa alle 20. Il primo anno ce l’ho fatta, il secondo ho mollato e mi sono dedicato al calcio. Finché nel ‘58 è arrivata la Fiorentina, con Ferrero che mi tenne in prova una settimana”.

Ci racconti l’esordio in serie A

“Fu con la Roma, sul neutro di Livorno, nel gennaio ‘59. Finì 0-0, non presi gol e feci delle grandi parate. Ricordo che Carosio, in cronaca, mi fece i complimenti perché da quanto ero tranquillo sembravo un veterano”.

E lì cominciò il dualismo con Giuliano Sarti

“In realtà il mio rapporto con Sarti è sempre sta-

to buono, anche se non perdeva occasione per ricordarmi che era lui il titolare. E poi eravamo diversi in tutto: nel carattere, nel modo di stare in campo. Sarti concreto, poco appariscente, io un gatto, amante dello spettacolo. Però da Giuliano ho imparato tanto, soprattutto la posizione, quasi da libero aggiunto. In cinque anni, dal ‘58 al ‘63, giocai solo 30 partite, però feci a tempo ad esordire in nazionale, proprio a Firenze... (15

giugno 1961, Italia-Argentina 4-1 ndr.) Quella per me fu una grossa rivincita”.

Con la Fiorentina 10 stagioni, 185 presenze, due Coppe Italia, una Coppa delle Coppe, una Mitropa Cup. Qual è il ricordo più bello?

“Senza dubbio la vittoria in Coppa delle Coppe contro i Rangers di Glasgow. Ricordo la partita d'andata in Scozia, davanti a 80.000 spettatori. Da quanto era forte il tifo degli scozzesi non riuscivo nemmeno a farmi sentire dai miei compagni. Vincemmo 2-0 con doppietta di Gigi Milan, una gioia enorme...”

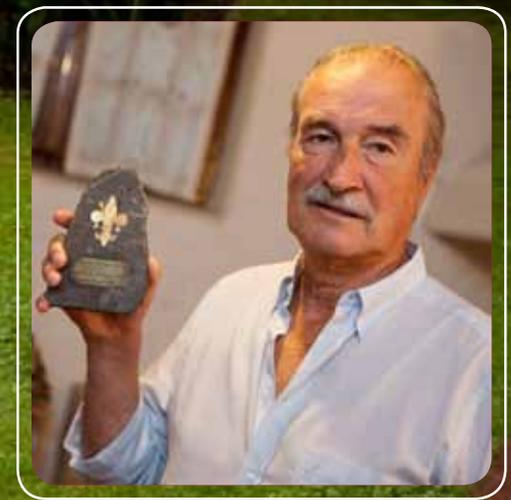
Il ricordo più bello della sua carriera in generale

“Potrei dire Italia-Germania 4-3, oppure lo scudetto della stella col Milan nel '79. E invece dico lo scudetto col Cagliari nel '70. Pensi che non ci volevo andare: ancora una volta mi voleva l'Inter, ma Baglini mi volle dare a tutti i costi al Cagliari. Vede, vincere uno scudetto su un'isola è difficile, è la rivincita verso il continente. Dopo quella vittoria la Sardegna ebbe una grande evoluzione. E poi il mio rapporto con i compagni, con l'allenatore, assolutamente unico. Intanto non andavamo mai in ritiro, quando giocavamo fuori casa ero in camera con Riva e spesso facevamo tardi il sabato a giocare a poker. Solo a Cagliari...”

Capitolo nazionale. Lei ha fatto quattro mondiali: il primo e l'ultimo come riserva, gli altri due invece...

“In Cile nel '62 ed in Germania nel '74 ero ad inizio e fine carriera. In Inghilterra fui uno di quelli che presero i pomodori in faccia dopo la Corea. Addirittura ricordo che Edmondo Fabbri voleva emigrare in Ghana. Atterrammo a Genova per depistare i tifosi, ma fu tutto inutile... In

“Dopo il gol di Muller, a Riveragliene dissi di tutti i colori. Lui non rispose, corse a centrocampo e segnò la rete del 4-3”





Messico, invece, perdemmo in finale col Brasile. Era un grandissimo Brasile: Pelè, Tostao, Rivelino, Jair, eppure per un'ora reggemmo alla grande. Poi subimmo il gol del 2-1 di Carlos Alberto sul quale, devo essere sincero, mi buttai in ritardo. Fino al crollo finale, ed i sei minuti di Rivera”.

A proposito, cosa gli disse esattamente dopo il gol di Muller?

“Lo ammetto: gli dissi che era uno stronzo ed un figlio di puttana”

E lui?

“E lui non aveva scelta. Stette zitto e mi disse che avrebbe rimediato. E infatti, pochi secondi dopo, realizzò il gol del 4-3 che è passato alla storia”.

Da Rivera al Milan, al calcio scommesse...

il passo è breve

“Quando arrivai a Milano nel '74, Rivera era già un giocatore-dirigente. Della mia esperienza al Milan ho bei ricordi, mi portò Buticchi che avevo avuto come presidente allo Spezia. Vincemmo uno scudetto, feci da chiocciola a futuri campioni come Baresi e Collovati. Poi arrivò il gol di Duda e cominciò il declino”.

Si spieghi meglio...

“La partita col Porto, a San Siro, nella coppa dei campioni del '79. Rivera, che aveva smesso e che era dirigente a tutti gli effetti, aveva fatto un accordo per un pallone diverso dagli altri, di una ditta di Vipiteno. Era leggero, a me non piaceva. Io glielo dissi, ed in campionato tornammo al pallone ufficiale dell' Adidas. Invece, in coppa, senza saperlo mi ritrovai ancora quel pallone

“Per il calcio scommesse ho pagato più di altri. Soprattutto ricordo i 10 giorni passati a Regina Coeli... un'esperienza bruttissima”

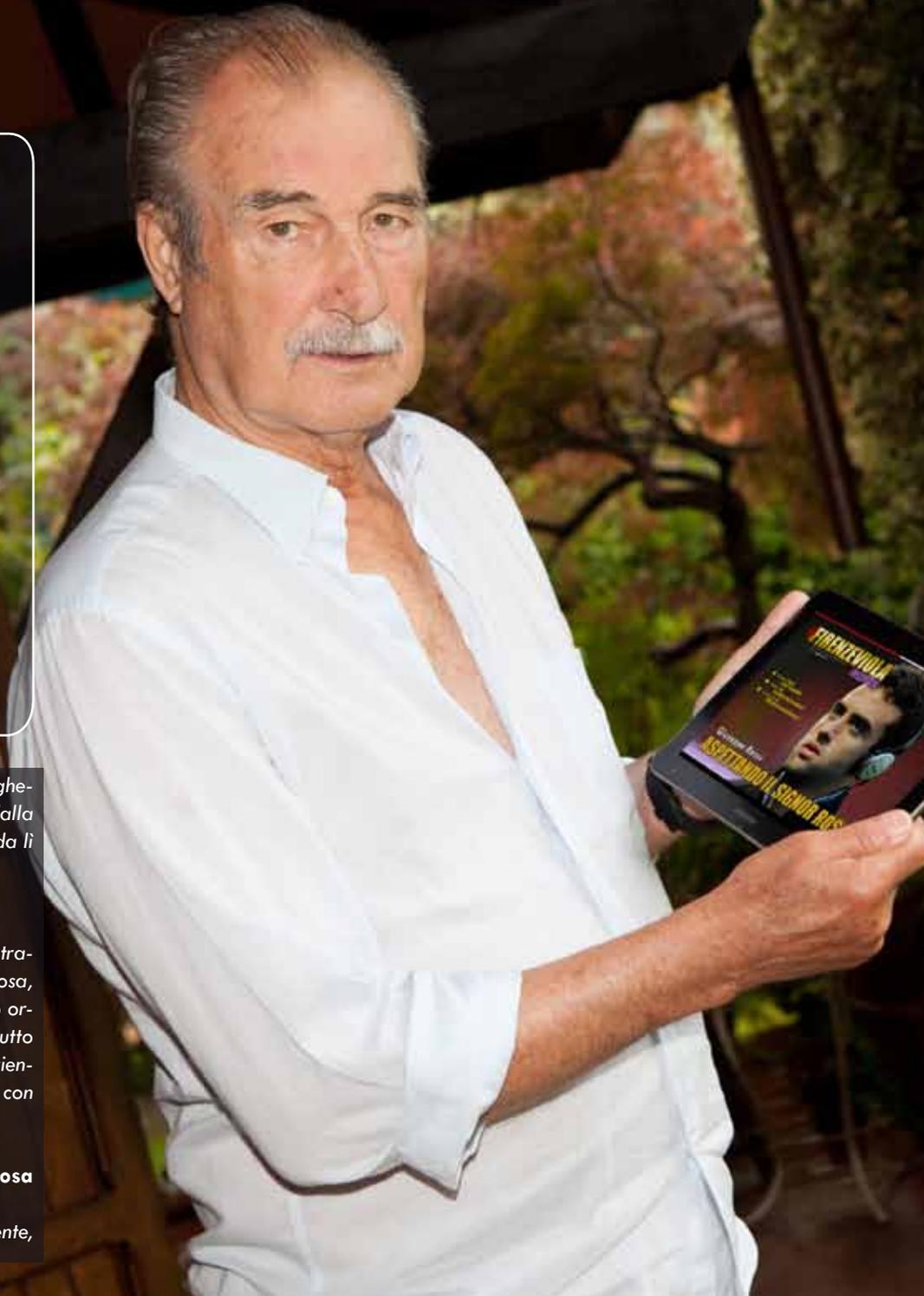
brutto e leggero, e sulla punizione del portoghese Duda feci una papera che ci buttò fuori dalla coppa. Successe un casino, fui contestato, e da lì si ruppe qualcosa...”

Fino allo scandalo del calcio scommesse

“Guardi, sembrerà strano, ma io feci solo da tramite. Il mio errore fu di non denunciare la cosa, ed invece fui punito come quelli che avevano organizzato tutto. Presi quattro anni, soprattutto passai 10 giorni a Regina Coeli. Fu un'esperienza molto brutta. Ricordo ancora i palleggi con Giordano e Manfredonia nell'ora d'aria...”

A chi l'accusa di aver fatto la bella vita, cosa risponde?

“Rispondo che non mi sono fatto mancare niente,



ma che mi sono conquistato tutto da solo. E che ho sempre portato rispetto a tutti. Lo chiedo ai miei compagni, nessuno parlerà male di me...”

C'è un triangolare tra Fiorentina, Cagliari e Milan. Lei per chi tifa?

“Per la Fiorentina. Abito vicino, a Forte dei Marmi, aiuto mio figlio in negozio che è tifoso viola. Quindi...”

Risposta secca: più forte lei o Zoff?

“Io, sicuramente”

Più forte lei o Sarti?

“Sempre io”

Più forte lei o Buffon?

“Guardi, a me Buffon piaceva tanto, ricordava me da giovane. Ora è un pò in difficoltà, però... No, sono stato più forte io”.

Insomma, lo possiamo dire: lei è stato il più forte di tutti!

“Gliel'ho detto: io sono stato un grande, ma che sono stato il più forte dovete dirlo voi”. Lo ha detto la signora Betty, e questo ci basta.



intervista di Stefano Borgi

“Il ricordo più bello con la Fiorentina è la finale a Glasgow. Vincemmo 2-0, e da quanta gente c’era non riuscivo nemmeno a farmi sentire”



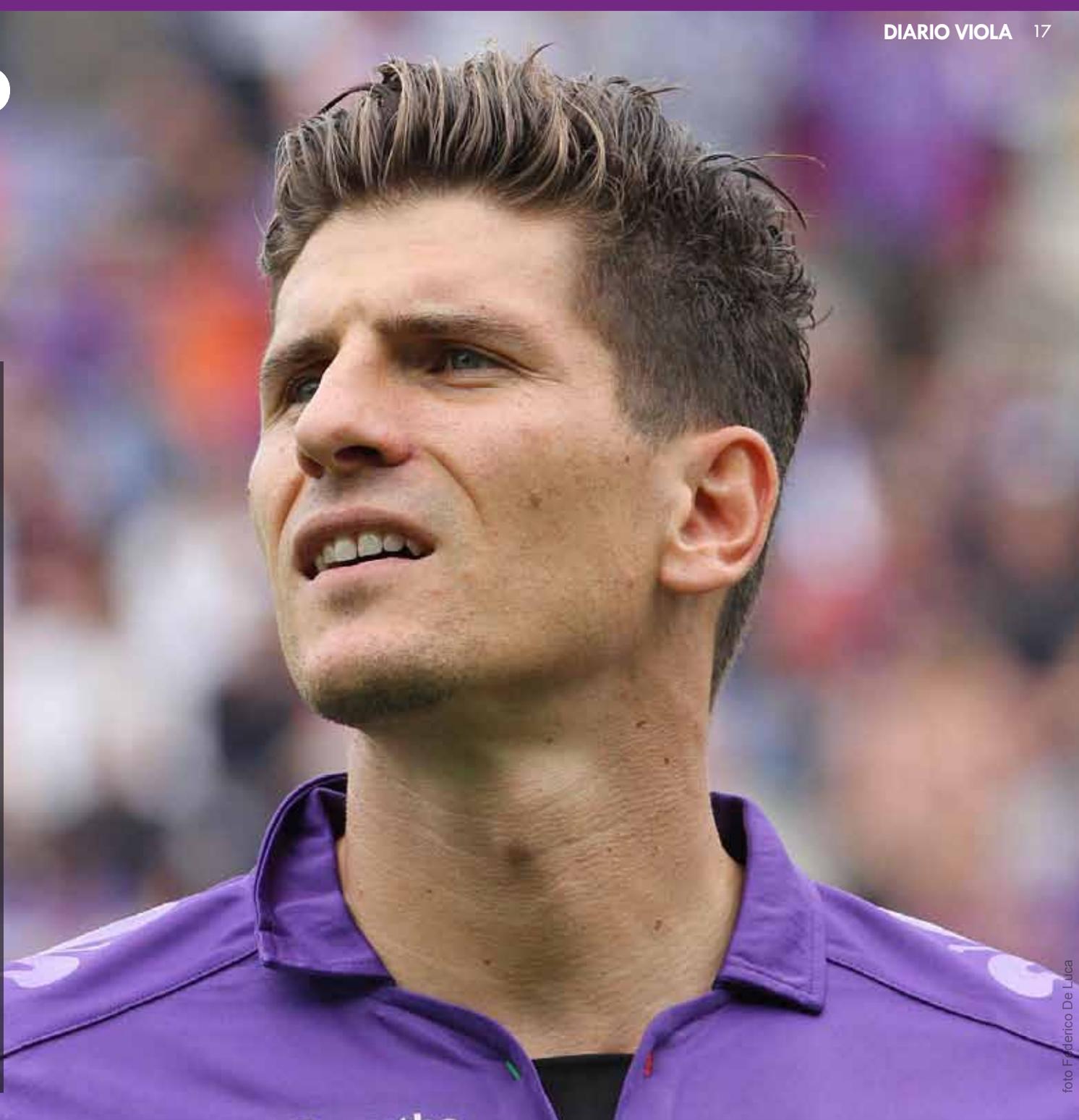
ASPETTANDO MARIO...

LA FIORENTINA VOLA IN EUROPA E STENTA IN CAMPIONATO. IN PIÙ CI SONO GLI INFORTUNI DI GOMEZ, ROSSI E CUADRADO

di Stefano
BORGI

Ci siamo lasciati con la doppietta di SuperMario Gomez contro il Genoa, ci ritroviamo col tedesco che esce dal campo in barella col Cagliari. E non solo... Cuadrado, sempre contro gli isolani, abbandona con una spalla lussata mentre Pinilla pareggia a tempo quasi scaduto. Fiorentina-Cagliari come cartina tornasole, lo specchio del campionato, di una stagione dura, sofferta. Fino ad ora sfortunata. Breve cronaca: la cinque giorni "nerazzurra", dal 22 al 26 settembre, vede una Fiorentina corsara in quel di Bergamo, poi sconfitta a San Siro contro l'Inter. Quindi ancora la mala sorte, condita da errori: il pareggio al 93' col Parma grida vendetta, al pari di una difesa da registrare, di un portiere (Neto) da rivedere. Infine lo 0-0 dell'Olimpico contro la Lazio figlio della stanchezza, fiaccato dalla neve di Dnipropetrovsk. In più un Pepito Rossi convalescente. Allo stesso tempo un pari costruito sul carattere, sulla forza di volontà. Già, l'Europa... Dopo la qualificazione ai preliminari contro il Grasshopper, ci attende il gruppo E con avversari il Dnipro, Paços de Ferreira e Panduri. La "prima" è contro i portoghesi ed è un successo: Gonzalo, Baby-Matos (che sorpresa il brasiliano!) e Rossi firmano il 3-0 finale. Si replica in Ucraina ancora con Ryder Matos che si prende il rigore dell'1-0

Classe '66, e' uno dei collaboratori storici di Firenze-viola.it. Fa parte della redazione sportiva di Lady Radio oltre ad essere membro della Commissione Storia del Museo Fiorentina.



Stadio "Artemio Franchi" di Firenze, 15 settembre 2013, ore 12,30

Campionato di Serie A 2013-2014, 3° Giornata

FIorentina - CAGLIARI 1-1

Fiorentina (3-5-2): Neto; Roncaglia, Gonzalo, Tomovic; Cuadrado (29' Joaquin, 70' Pizarro), Aquilani, Ambrosini, Borja Valero, Pasqual (51' Iakovenko); Gomez, Rossi. All. Montella. A disposizione: Munua, Alonso, Comper, Bakic, Rebic, Fernandez, Wolski, Matos, Vargas, Iakovenko.

Cagliari (4-3-1-2): Agazzi; Dessena (75' Cabrera), Astori, Rossetтини, Murru; Perico, Conti, Nainggolan; Cossu (65' Pinilla); Sau (91' Ekdal), Ibarbo. All. Lopez. A disposizione: Avramov, Ariáudo, Avelar, Nenè.

Arbitro: De Marco

Marcatori: 71' Borja Valero (F), 89' Pinilla (C)
Ammoniti: Cossu, Agazzi, Murru (C), Rodriguez (F)

Espulsi: Pizarro (F)



foto Federico De Luca



foto Federico De Luca

Stadio "Artemio Franchi" di Firenze, 19 settembre 2013, ore 21

Fase a gironi Europa League - 1° giornata, Gruppo E

FIorentina (Ita) - PACOS FERREIRA (Por) 3-0

Fiorentina (4-3-1-2): Neto; Tomovic, Gonzalo, Comper, M.Alonso (58' Aquilani); Mati Fernandez, Pizarro, Ambrosini; Borja Valero; Joaquin (66' Matos), Rossi (77' Bakic). All. Montella. A disposizione: Munua, Roncaglia, Pasqual, Ryder, Iakovenko

Pacos Ferreira (4-4-2): Degra; Anunciaçao, Ricardo, Nuno Santos, Tony (69' Romeu); Andre Leao, Seri (72' Rodrigo Antonio), Ruben Ribeiro (75' Rui Miguel); Hurtado, Irobiso, Bebe. All. Costinha. A disposizione: Filipe, Miguel, Caetano, Gregory, Antonio, Jose

Arbitro: Raymond Blom (Hol)
Marcatori: 30' Gonzalo Rodríguez, 67' Matos, 76' Rossi (F)

Ammoniti: Rui Miguel, Miguel, Andre Leao (P), Marcos Alonso, Aquilani, Matos (F)

Stadio "Atleti azzurri d'Italia" di Bergamo, 22 settembre 2013, ore 20,45

Campionato di Serie A 2013-2014, 4° Giornata

ATALANTA-FIORENTINA 0-2

Atalanta (3-5-1-1): Consigli; Stendardo, Yepes, Lucchini; Raimondi, Migliaccio (67' Brienza), Baselli, Carmona, Brivio (57' Bonaventura); Moralez (73' Livaja), Denis. A disp.: Frezzolini, Nica, Sportiello, Kone, Canini, Livaja, Gagliardini, De Luca, Marilungo. All.: Colantuono

Fiorentina (4-3-1-2): Neto; Tomovic, Rodriguez, Comper, Pasqual; Aquilani, Ambrosini, Fernandez (70' Bakic); Borja Valero; Wolski (54' Joaquin), G. Rossi (79' Matos). A disp.: Munua, Lupatelli, Alonso, Roncaglia, Savic, Rebic, Matos, Vargas. All.: Montella
Arbitro: Damato

Marcatori: 41' Mati Fernandez, 69' Rossi (F)
Ammoniti: Wolski (F), Lucchini (A)



foto Image Sport



foto Image Sport

Stadio "Giuseppe Meazza" di Milano, 26 settembre 2013, ore 20,45

Campionato di Serie A 2013-2014, 5° Giornata

INTER-FIORENTINA 2-1

Inter (3-5-1-1): Handanovic; Campagnaro, Ranocchia, Juan Jesus; Jonathan (85' Alvaro Pereira), Guarin (67' Icardi), Cambiasso, Taidler (61' Kovacic), Nagatomo; Alvarez; Palacio. A disp.: Castellazzi, Andreolli, Belfodil, Wallace, Kuzmanovic, Samuel, Milito, Rolando, Olsen. All.: Mazzarri

Fiorentina (4-3-2-1): Neto; Tomovic, Rodriguez, Savic, Pasqual; Aquilani (79' Vecino), Ambrosini, Borja Valero (36' Marcos Alonso); Joaquin, M. Fernandez; G. Rossi (69' Ilicic). A disp.: Munua, Lupatelli, Roncaglia, Comper, Bakic, Rebic, Wolski, Matos, Vargas. All.: Montella

Arbitro: Valeri

Marcatori: 60' Rossi (F, rig), 72' Cambiasso, 83' Jonathan (I)

Ammoniti: Ambrosini (F), Ranocchia, Juan Jesus, Nagatomo, Campagnaro (I)



(trasforma Gonzalo) e Massimo Ambrosini che raccoglie il "cioccolatino" di Borja Valero realizzando il definitivo 2-1. Una Fiorentina a due facce, insomma: incerozzata, sofferente, volitiva in campionato, vincente, convincente, gladiatoria in Europa. Ultime due annotazioni: col Parma si è rivisto Juan Manuel Vargas che promette (finalmente) di essere un valore aggiunto. In generale si sono rivisti gli arbitraggi della scorsa stagione, con la Fiorentina e Pizarro presi bellamente di mira. Aspettando i gol di Mario, che mettano d'accordo tutti...

Stadio "Artemio Franchi" di Firenze, 30 settembre 2013, ore 20,45

Campionato di Serie A 2013-2014, 6° Giornata

FIORENTINA - PARMA 2-2

Fiorentina (4-3-2-1): Neto; Roncaglia (74' Cuadrado), Rodriguez, Savic, Alonso; Aquilani, Pizarro, Borja Valero; Joaquin, Wolski (46' Vargas); Rossi (36' Rebić). A disposizione: Munua, Compper, Bakic, Matias Fernandez, Vecino, Ambrosini, Matos, Tomovic, Ilicic. All.: Montella

Parma (3-5-2): Mirante; Cassani (85' Okaka), Felipe, Lucarelli; Biabiany, Marchionni, Gargano, Parolo, Gobbi; Palladino (66' Sansone), Cassano (74' Rosi). A disposizione: Pavarini, Bajza, Mesbah, Valdes, Mendes, Munari, Benalouane, Aquah. All.: Donadoni
Arbitro: Massa
Marcatori: 45' Gargano (P), 64' Rodriguez, 78' Vargas (F), 93' Gobbi (P)
Ammoniti: Marchionni, Lucarelli (P), Aquilani, Rodriguez (F)



foto Federico De Luca



foto Federico De Luca

Dnipropetrovsk, Stadio "Dnipro Arena", 3 ottobre 2013, ore 21

Fase a gironi Europa League - 2° giornata, Gruppo E

DNIPRO (Ucr) - FIORENTINA (Ita) 1-2

Dnipro (4-4-2): Boyko; Mandzyuk (79' Bruno Gama), Cheberyachko, Mazuch, Strincic; Kankava, Rotan, Konoplyanka, Fedetskiy (650' Matheus), Zozulya, Seleznyov. All. Ramos. A disposizione: Lastuvka, Kobakhidze, Shakov, Plitylo

Fiorentina (3-5-2): Neto; Roncaglia, Gonzalo, Compper; Cuadrado (78' Joaquin), Pizarro, Bakic (54' Borja Valero); Ambrosini, Alonso; Matos, Fernandez (85' Tomovic). All. Montella. A disposizione: Munua, Savic, Madrigali, Gulin

Arbitro: Szymon Marciniak
Marcatori: 53' Rodriguez, 58' Seleznyov (D), 72' Ambrosini (F)
Ammoniti: Pizarro, Cuadrado, Bakic (F)
Espulsi: Pizarro (F)

Stadio "Olimpico" di Roma, 6 ottobre 2013, ore 20,45

Campionato di Serie A 2013-2014, 7° Giornata

LAZIO-FIORENTINA 0-0

Lazio (4-3-3): Marchetti; Cavanda, Ciani, Cana, Lulic; Onazi (82' Gonzalez), Biglia, Hernanes (87' Ederson); Candreva, Felipe Anderson (59' Floccari), Perea. Allenatore: Petkovic. A disposizione: Berisha, Strakosha, Dias, Elez, Vinicius, Ledesma, Keita.

Fiorentina (3-5-1-1): Neto; Tomovic, Rodriguez, Savic; Cuadrado (83' Iakovenko), Ambrosini, Pizarro (73' Matos), Aquilani, Pasqual; Borja Valero, Rossi (62' Vargas). Allenatore: Montella. A disposizione: Munua, Alonso, Roncaglia, Compper, Vecino, Bakic, Mati Fernandez, Joaquin, Wolski.
Arbitro: Orsato
Ammoniti: Rossi, Ambrosini, Tomovic, Pasqual (F), Perea, Hernanes, Cana, Ciani (L)



foto Image Sport



foto Federico De Luca

foto Image Sport

TEATRO Abbigliamento UN TEATRO TINTO DI VIOLA

Dalla moda alla beneficenza, passando attraverso i contatti con i giocatori della Fiorentina. Teatro abbigliamento racconta la sua storia legata al mondo viola.

di Lorenzo Di Benedetto - foto Federico De Luca

Moda, Beneficenza e un amore per la Fiorentina che va al di là di tutto il resto. Teatro Abbigliamento si divide tra lavoro, aiuti per persone meno fortunate e amore per i colori viola. Attraverso Fiorella e Alessandro il noto negozio fiorentino si racconta ai nostri microfoni.

Alessandro, da dove nasce l'idea di Teatro Abbigliamento?

"La nostra società è nata nel 1997, ma il primo negozio fu aperto un anno più tardi. Successivamente, per venire incontro alle esigenze legate ai capi di abbigliamento per bambini, abbiamo aperto anche un altro punto vendita, dedicato ai più piccoli, con il nome di Teatrino".





Perché il nome “Teatro”?

“Abbiamo deciso di chiamarlo così perché eravamo ad un punto di svolta della nostra vita. L’idea era quella di trasmettere cosa stavamo provando in quei giorni e abbiamo optato per questo nome che rappresenta il nostro modo di affacciarsi al “Teatro” della vita. Un altro motivo è quello legato ai nostri marchi, molto eleganti”.

Quando è nato il vostro rapporto con i giocatori della Fiorentina?

“Fin da subito. Già nell’era Cecchi Gori infatti molti calciatori iniziarono a fre-

Si parla di Rui Costa, Nuno Gomes e Chiesa. Avete continuato ad avere rapporti con loro?

“Con alcuni sì. Pensate che Chiesa, quando lasciò Firenze per approdare al Siena, continuava a venire da noi con i suoi nuovi compagni. In passato abbiamo avuto l’occasione di rivedere anche Nuno Gomes, mentre Baiano e Robbiati continuano a tornare qui anche dopo tanto tempo dal loro addio alla Fiorentina”.

Anche Toldo era uno dei vostri clienti più assidui?

“Sì, Toldo era un cliente molto assiduo e ci ha dato un contributo importante nel tempo”.

“Mogli e fidanzate dei calciatori continuano a venire da noi, acquistando anche capi da bambino presenti nel nostro negozio “Teatrino”

“Direi proprio di sì e anche quando si trasferì a Milano continuò a servirsi da noi, soprattutto per i suoi bambini”.

Della Fiorentina attuale invece i vari Aquilani, Ambrosini, Pasqual, Lupatelli e Montella vi hanno fatto visita?

“Sì. Sono loro i giocatori attualmente tesserati per la società viola che vengono a trovarci più spesso. Anche le mogli, soprattutto quella degli ex giocatori del Milan, vengono nel nostro negozio per acquistare capi alla moda per loro e per i bambini”.

Passiamo ad un argomento più delicato, la beneficenza. Avete dedicato una delle vostre fragranze per la Fondazione Tommasino Bacciotti?

“Il progetto delle fragranze è partito nel 2012. Abbiamo interpellato Paolo Bacciotti, padre del piccolo Tommaso, per dedicare una fragranza alla fondazione a scopo benefico. Paolo ha accettato, siamo in buoni rapporti di amicizia con lui, e a quel punto è partito il progetto. Abbiamo fatto una festa di presentazio-



“Il nostro negozio è nato nel 1998 e da quel momento in poi i giocatori viola non ci hanno mai abbandonati”

ne, con Andrea Mingardi che ci ha dedicato alcune canzoni prima che Paolo raccontasse la sua storia. Sono stati momenti veramente toccanti. La fragranza per la fondazione si chiama Batuffolo e lo scopo è quello di fare beneficenza per assistenza logistica alle famiglie meno agiate. Ultimamente sono stati ristrutturati tre appartamenti per permettere loro di avere un tetto sopra la testa, sia per i genitori che per i bambini. In passato abbiamo organizzato anche alcune cene, nelle quali la Fiorentina ha sempre risposto presente. Ricordo che in una delle ultime era presente l'intera rosa viola con Prandelli allenatore”.

Torniamo ai calciatori. Che cosa acquistano?

“Di solito sono propensi ad acquistare capi alla moda, di tendenza. Quasi tutti optano per un mix tra elegante e sportivo, ma devo dire la verità: sono le mogli che comprano di più, anche perché sono loro, molto spesso, ad occuparsi dei bambini”.

Chi è il giocatore che vi è rimasto nel cuore?

“Senza ombra di dubbio Nuno Gomes, un ragazzo fantastico e genuino. Anche dopo il suo addio il nostro rapporto è continuato e



ancora oggi, nelle rare occasioni in cui torna in Italia, passa sempre a salutarci”.

C'è un oggetto legato al mondo viola a cui siete particolarmente legati?

“Uno sì. La maglia indossata da Papa Waigo in occasione della partita vinta dalla Fiorentina per 3-2 a Torino contro la Juventus. È stato proprio l'ex giocatore viola a portarcela di persona e credo che ogni fiorentino vorrebbe poter avere quella casacca che rappresenta tantissimo per l'intero popolo gliolato. In realtà abbiamo anche quella di Massimo Gobbi, sempre indossata in quella gara e anche lui, come ci ricordiamo bene, andò a segno in quell'occasione”.

Un'ultima cosa, cosa ne pensa della Fiorentina attuale dal punto di vista tecnico?

“È una squadra molto divertente da vedere, Montella ha dato un'impronta ben precisa alla Fiorentina, ma devo dare un consiglio alla società: magari sarebbe più opportuno iniziare ad investire in maniera più cospicua sugli arbitri (ride ndr)”.



intervista di Lorenzo Di Benedetto

messaggio promozionale

Riccardo Marasco

VI CANTO LA MIA FIORENTINA

L'artista e cantautore fiorentino, in occasione dei suoi 50 anni di attività nel mondo dello spettacolo, racconta la sua passione per la maglia viola, tra ironia, aneddoti e una certa nostalgia per un calcio che non è più quello di una volta.

di Tommaso Bonan - foto Federico De Luca

Un disco storico, *Alé Viola*, orgogliosamente esposto al centro del salone. L'Ala d'Aquila, il suo tipico strumento compagno di mille spettacoli, delicatamente appoggiato a pochi passi. Due simboli che per Riccardo Marasco ancora oggi rivelano un grande valore, come sottolinea lui stesso: "Anche adesso, quando mi esibisco, mi capita di riproporre qualche stornello di questo album. Del resto, l'amore per la Viola non è mai tramontato".



“Da ragazzo ero un gran tifoso, andavo sempre allo stadio. Oggi purtroppo il calcio è cambiato, non è più soltanto uno sport”

Marasco, per lei cosa vuol dire tifare Fiorentina?

“Innanzitutto dobbiamo capire quale sia la concezione di tifoso al giorno d'oggi. Quando ero un giovane ragazzo (Marsco nasce nel 1938) ero un gran tifoso, abbonato, che seguiva sempre tutti gli avvenimenti della Fiorentina. Adesso, purtroppo, il calcio è completamente cambiato. Prima si aveva la sensazione che fosse un fatto puramente sportivo. Insomma, che fosse un vero e proprio gioco. Oggi giorno, è inutile stare a mentirsi, il calcio non è più lo stesso. Ci sono troppi soldi dietro, se pensiamo ai costi dei giocatori

e al giro delle scommesse, sempre difficile da estirpare, che accompagna questo sport. Anche le coreografie che vediamo negli stadi mi fanno nascere dei dubbi. Vorrei proprio vedere quante sono frutto della spontaneità dei singoli tifosi o anche se, in altri casi, sono legate veramente ad iniziative di solidarietà”.

In tutto questo, però, resta l'amore per la Viola.

“Era una doverosa premessa su come penso il calcio sia diventato in questi ultimi anni. Ovviamente, poi, mi rendo conto che è sempre bello e che mi piace da morire. E poi,

GUARDA IL VIDEO



“I Della Valle? Persone aperte e sensibili. Il nuovo stadio è necessario per il futuro della Fiorentina”

la Fiorentina. Mi entusiasmo sempre quando la squadra viola vince, anche perché tutto ciò che rappresenta Firenze mi appartiene. La passione viola, dunque, non sparisce mai. Anche se, come diceva il vecchio Bartali, “l’è tutto da rifare!”.

Com’è nata la sua passione per il calcio e per la maglia gigliata?

“Ero un bambino, a quell’epoca non avevamo le stesse opportunità di oggi. Dopo la scuola, rubavamo mezzora prima di tornare a casa

per giocare con i nostri scarpini per le strade tra i sassi. E poi, al pomeriggio, tutti al Campo di Marte, dove non c’era praticamente nulla degli edifici che vediamo oggi. Continuavamo a giocare litigando spesso con gli altri gruppi di ragazzi per avere più spazio a disposizione. Poi la domenica era il giorno dello stadio. Nella mia famiglia nessuno ci andava, però ricordo che a quel tempo il calcio era così sano che a vedere la partita ti ci spedivano volentieri. Se un ragazzo si appassio-

nava al calcio voleva dire che era sulla buona strada. Pensi come sono cambiati i tempi”.

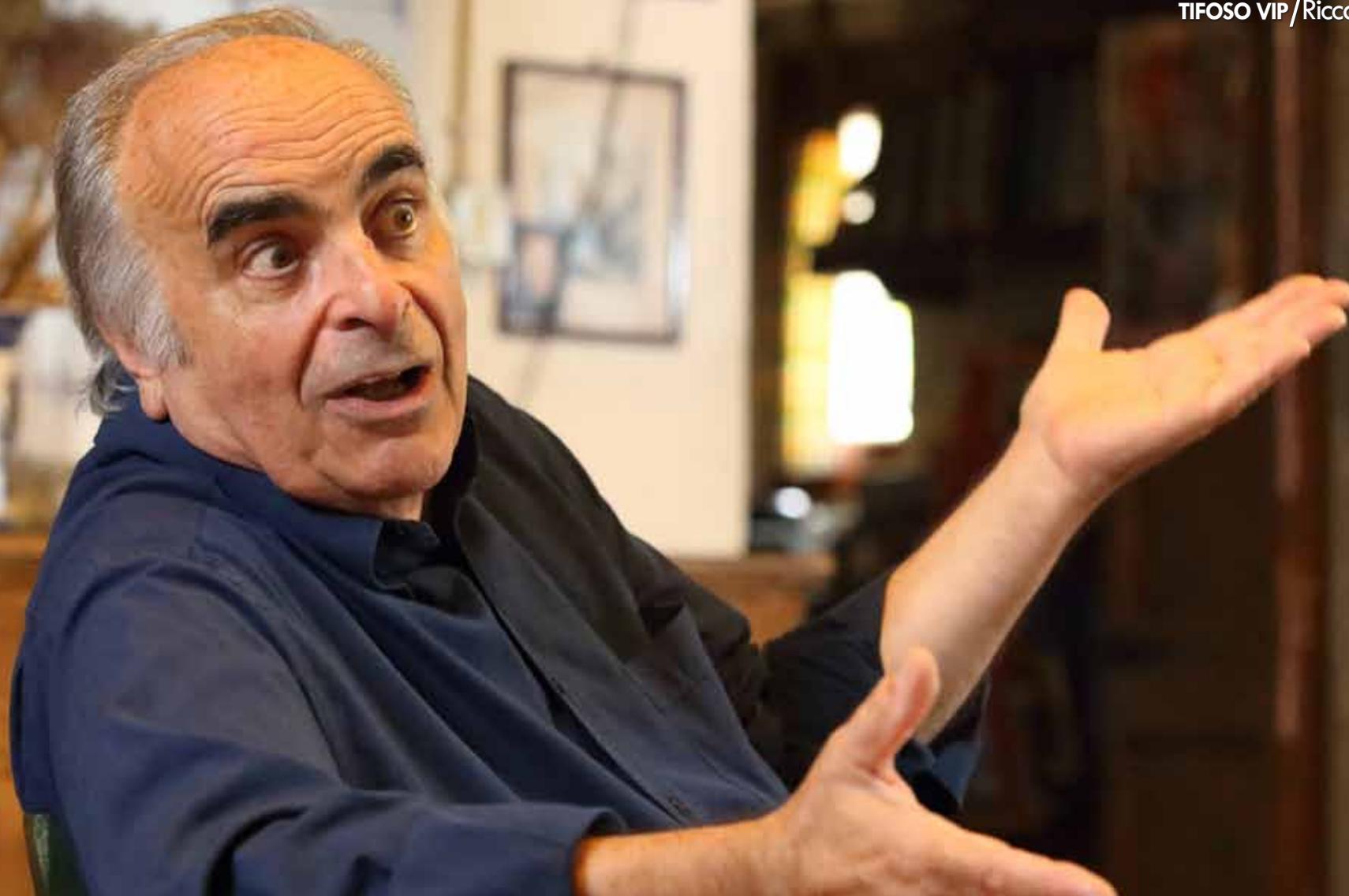
Le chiedo se c’è un evento o un determinato ricordo del passato a cui è particolarmente legato.

“Pur non avendo mai frequentato la Fiorentina, sono rimasto amico di vari giocatori viola e personalità famose legate al mondo del calcio. Ovviamente, il ricordo del primo Scudetto è impossibile da cancellare. Poi, purtroppo, i miei studi e la mia carriera mi hanno

portato lontano da Firenze per molti anni”.

Fino al 1982, anno abbastanza significativo per quello che riguarda la storia della Fiorentina.

“Proprio così, quando la Fiorentina tornò alla ribalta per le note vicende legate alla Juventus e allo scudetto sfumato all’ultimo incontro, decisi di fare questo disco, intitolato Alé Viola, composto da canzoni nuove scritte appositamente per l’occasione. Una volta finito, lo



inviati all'allora presidente dell'Inter, Fraizzoli, che conobbi alla Bussola (noto locale della Versilia) durante uno dei miei spettacoli. Poco dopo mi mandò una lettera di ringraziamenti, con scritto che solo a Firenze sarebbe potuto nascere un disco sul calcio intelligente e spiritoso. Nonostante la varietà dei brani, purtroppo il disco non ebbe il successo sperato, perché uscì proprio quindici giorni prima che la Fiorentina perdesse lo Scudetto, o che fosse

derubata, all'ultima giornata".

Facciamo un salto temporale. La Fiorentina di adesso, dopo il fallimento, è rinata sotto la guida dei fratelli Della Valle.

"Non ho il piacere di conoscerli, ma mi sembrano persone aperte e sensibili. Credo che i risultati ottenuti in questi anni siano stati molto buoni. Non mi sembra che ci si possa lamentare. E anche questo inizio di campio-

nato è da considerarsi comunque positivo".

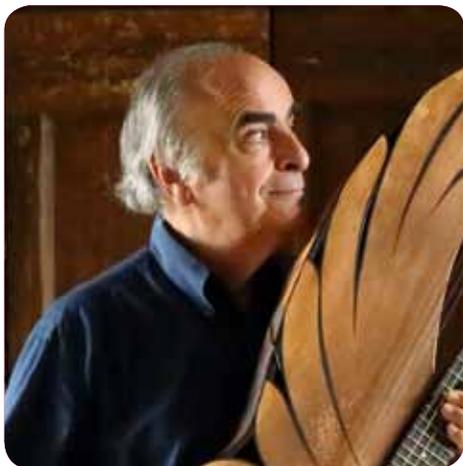
Anche in questi anni, a Firenze sono approdati tanti campioni.

"E' vero, anche se in realtà molti ce li hanno portati via. Mi è sempre piaciuto Toni, che poi è ritornato anche in maglia viola. Un personaggio divertente".

Sulla panchina della squadra adesso siede

Vincenzo Montella. Può essere lui l'allenatore del tanto atteso terzo Scudetto?

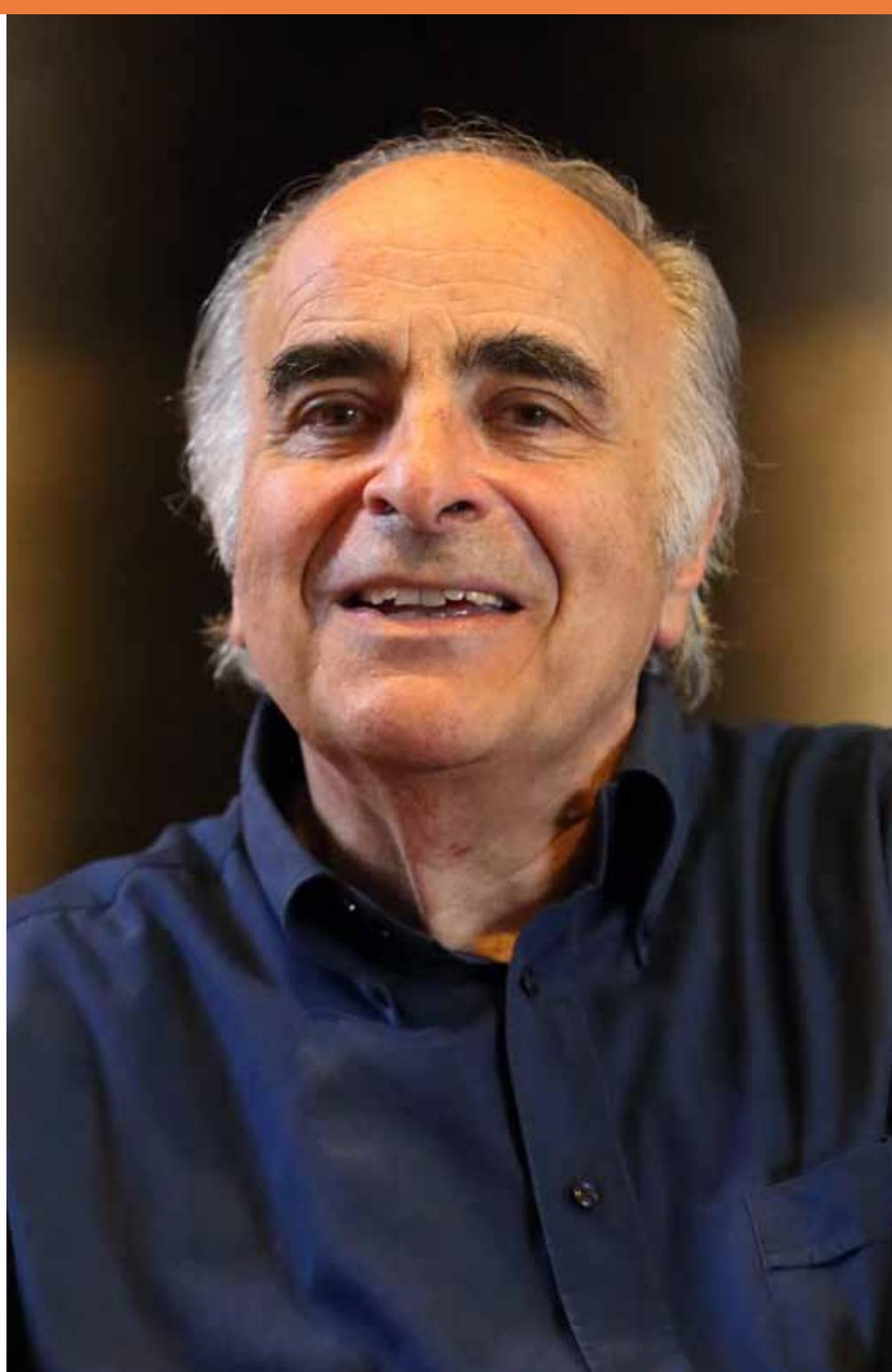
"Montella mi sembra una persona molto simpatica, e umanamente valida. Credo che l'allenatore debba essere anche un riferimento forte, non solo di armonia all'interno della squadra, ma anche di umanità. E' molto importante nei rapporti con le persone che, in questo caso, sono i calciatori. Del resto, se ne vedono spesso di giocatori che, una volta ottenuto qualche risul-



tato, mandano all'aria tutto puntando solo a se stessi. Sentirsi protetto da una società e da un allenatore, in questo senso, può aiutare. Poi si sa, non è mai facile vincere contro le grandi squadre. Soprattutto se, e questo è un tasto che non volevo toccare, gli arbitri continuano a sbagliare regolarmente. Eppure non capisco, oggi giorno si potrebbe controllare tutto in un istante...".

Già da parecchio tempo, con l'avvento dei Della Valle, si parla di un nuovo stadio che possa accogliere la Fiorentina in futuro.

"Il calcio ormai è un business, e la realizzazione di uno stadio più grande e confortevole va visto in quest'ottica, con moltissime persone che in ogni occasione pagherebbero il biglietto per venire a vedere la propria squadra. Inoltre, in futuro le maggiori risorse arriveranno sempre più dalle competizioni internazionali, dunque è indispensabile adeguarsi con uno stadio all'altezza. Il Franchi resta un'opera d'arte, ma purtroppo non fornisce quei comfort indispensabili per i grandi avvenimenti. Ho avuto la fortuna di poter vedere molti stadi, anche negli Stati Uniti. Posti



a sedere, comodi, al coperto, in strutture dove dentro puoi fare di tutto, anche attività che non hanno nulla a che vedere col pallone. I vantaggi, anche economici, sono nettamente superiori".

In conclusione, le chiedo se c'è un giocatore preferito di tutti i tempi, che le possa rappresentare qualcosa di importante.

"Non saprei proprio scegliere, i ricordi del passato sono più che altro legati alla nostalgia. Piuttosto, se dovessi prendere in questo momento un giocatore simbolo per rompere le scatole alla gente, sceglierei Balotelli".

Una scelta particolare, quasi inaspettata...

"E' vero. Non condivido spesso il suo modo di fare anche fuori dal campo, ma credo non sia uno stupido. Certo, in partita ogni tanto strappa qualche rigore che non c'è (ride, ndr) e spesso il suo nome viene boicottato dalla maggior parte delle persone. Dopo tutto quello che ha passato, però, credo che sia comunque un bravo ragazzo. I suoi atteggiamenti spesso vengono fraintesi. Lo considero, se vogliamo, lo specchio ideale di un'Italia moderna".



intervista di Tommaso Bonan



“Tiferò sempre Fiorentina, perché tutto ciò che rappresenta Firenze mi appartiene”

PENNA E 'CALAMAI'

LA STORIA DI UNA DELLE
PIÙ IMPORTANTI FIRME
DEL GIORNALISMO
SPORTIVO ITALIANO

di Daniel
UCCELLIERI

Una delle firme più importanti legate al mondo Fiorentina e non solo. Il giornalismo ce l'ha nel sangue, così come la fede viola: stiamo parlando ovviamente di **Luca Calamai**, vice direttore de La Gazzetta dello Sport.

“La mia è una storia abbastanza semplice, mi sono avvicinato al mondo del giornalismo grazie a mio padre: ovviamente ho avuto dei privilegi nell'avvicinamento alla Fiorentina fin da ragazzino, quando ancora si poteva entrare negli spogliatoi. La passione poi si è trasformata in lavoro, ed ho iniziato a lavorare per Paese Sera. Voglio però riconoscermi un merito: sono andato via da Firenze. Sarei potuto restare qua, sfruttando il nome di mio padre, invece ho preferito fare il mio percorso. Ho avuto la fortuna di fare il lavoro che mi piaceva: la grande bellezza di questo lavoro è che non sai mai dove ti porterà la giornata ad inizio mattina. Un lavoro dove il sentimento e le emozioni hanno un senso vero”.

Dopo tanta gavetta fuori dalla sua Firenze, è arrivata la grande occasione, quella che forse tutti coloro che fanno questo mestiere sognano, lavorare per La Gazzetta dello Sport, il più importante quotidiano sportivo d'Italia.

“Lavorare alla Gazzetta è complicato, con



“Ho avuto la fortuna di fare il lavoro che mi piaceva fare. Un lavoro dove il sentimento e le emozioni hanno un senso vero.”

Classe '84, inizia a scrivere sul web fin da giovanissimo, in particolar modo con articoli sul mondo del cinema. Nel 2011, dopo qualche collaborazione occasionale, approda nel giornalismo sportivo grazie a Firenze-viola.it e Tutto-MercatoWeb.com. Dalla stagione 2012/13 si occupa della diretta testuale delle gare di serie A per TMW.

STADIO COMUNALE ARTEMIO FRANCHI

“Il momento più brutto è stato il ritorno da Avellino dopo la sconfitta in finale di Coppa Uefa”

noi sono sempre tutti arrabbiati: questa è la grande forza del giornale, non abbiamo padroni. Un giornale che viene fatto con un'unica anima: la rosea è sempre la stessa, sia a New York che a Milazzo. Quando la Gazzetta dice una cosa, ha un peso, incide in maniera importante e senti la responsabilità di quello che scrivi. È una bella battaglia quotidiana”.

Nella vita di un giornalista navigato ed esperto come Luca Calamai, ci sono state tante storie belle e purtroppo anche qualche momento brutto, dal quale

però si evince la forza e la passione del tifoso viola.

“Il momento più brutto è stato il ritorno da Avellino, quando la Fiorentina perse la finale di Coppa UEFA, con Baggio che il giorno dopo sarebbe partito alla volta di Torino, destinazione Juventus. C'era un fiume di tifosi viola, almeno 20.000: c'era gente che piangeva, un popolo triste, un popolo addolorato. È stato un momento di grande sofferenza: però è proprio in situazioni come questa che si vede la straordinaria forza del fiorentino. Sembrava tutto finito, ma la tribù vio-

“Il mio sogno è quello di raccontare il terzo scudetto della Fiorentina”



la è rimasta unita, è rimasta vicina alla squadra, andando a creare un legame ancora più forte. Il momento più bello ovviamente è stato il secondo scudetto, io ero in Curva Ferrovia: ho sempre pensato che un giorno mi sarebbe piaciuto scrivere quello che vissuto quel giorno. Se un giorno questa città vincessero uno scudetto sarebbe qualcosa di inimmaginabile”.

Lo sguardo di Luca si riempie di orgoglio quando, prima di salutarci, ci parla della cosa più bella scritta in carriera, il libro

“Se un giorno questa città vincesses uno scudetto sarebbe qualcosa di inimmaginabile.”

dedicato a Giancarlo Antognoni.
“Mi sono spogliato dei miei vestiti da giornalista, sono tornato ad essere me stesso. Il sogno nel cassetto resta comunque quello che ho già detto, raccontare il terzo scudetto della Fiorentina. Questo il sogno per il futuro, oggi mi piacerebbe raccontare una vittoria: io credo nel destino, e questa finale di Europa League allo Juventus Stadium la prendo come un segno. Vorrei davvero scrivere quello.”



intervista di Daniel **Uccelleri**

È RINATA UNA STELLA

DA BAMBINO PRODIGIO A 'BIDONE' FINO ALLA RINASCITA DI MODENA: LA STORIA DI KHOUMA BABACAR, IL GIOIELLO DI CASA VIOLA CHE LA FIORENTINA ADESSO VUOLE BLINDARE A TUTTI I COSTI

di Andrea
GIANNATTASIO

A

Firenze era sbocciato un fiore, a Modena è rinata una stella che sembrava essersi offuscata per sempre. È la storia di **Khouma Babacar**, attaccante di scuola Fiorentina in prestito

ai canarini di Novellino in Serie B e uno tra i più fulgidi talenti della cadetteria. Per il giovanissimo talento senegalese, in fondo, parlano i numeri: nelle prime otto partite di campionato, Babacar ha trovato per ben cinque volte la via della rete, aggiungendo a questa sua straordinaria media realizzativa anche due importantissimi assist. Una media gol pazzesca, una fame di successo davvero impensabile per un ragazzo che negli ultimi quattro anni era riuscito a realizzare soltanto una rete con tre club diversi. La storia di Babacar però, nonostante i tantissimi mesi decisamente in chiaro-scuro, è senza dubbio quella di un predestinato. Di un attaccante classe '93, cioè, che il 14 gennaio 2010, a soli sedici anni, viene mandato in campo da titolare nella sua prima gara da professionisti e riesce a trovare addirittura la sua prima marcatura in maglia viola. Grazie a quella rete, Babacar entrò di diritto nella classifica dei marcatori più giovani della Serie A, piazzandosi al sesto posto. Un gradino ancora tutto suo. Merito di Cesare Prandelli, l'allenatore che forse più di tutti ha contribuito



“In otto partite di campionato, Babacar ha trovato per ben cinque volte la via della rete, aggiungendo anche due importantissimi assist”



alla crescita esponenziale del senegalese, non peritandosi di elogiarlo fin da subito nonostante la giovane età: *“Khouma da un punto di vista calcistico, ha prospettive illimitate”* aveva detto l'attuale ct azzurro nel luglio 2009, quando decise di portare Babacar con sé in ritiro per fargli respirare l'aria dei *“grandi”*. Ma così come è sorprendente la facilità con la quale Khouma si guadagnò, allora, la prima pagina di tutti i giornali, davvero curiosa è la storia

che lega l'attaccante alla maglia viola. Un percorso dove, manco a farlo apposta, la svolta avvenne grazie all'immane *“corvinata”* del ds Corvino. Dopo aver mosso i primi passi nel Rail tra il 2005 ed il 2007, Babacar sbarcò in Italia grazie all'European Football University ed al suo fondatore, nonché mentore di Khouma, Franco Rondanini. Dopo essersi allenato per qualche mese con il settore giovanile del Pescara, Babacar sembrava ormai destinato a

vestire la maglia del Genoa ma la trattativa per portare il ragazzo in rossoblù sfumò nonostante nei giorni passati a Pegli tutti fossero accorti delle sue capacità: ad approfittarne fu, manco a dirlo, proprio Pantaleo Corvino che venuto a sapere del mancato ingaggio da parte del Genoa del giocatore in pochi giorni organizzò un provino e lo portò alla Fiorentina. Era il 2008 e proprio in quell'anno iniziò il lungo matrimonio tra *“Baba”* e la Fiorentina.

Quelli in viola, sotto la sapiente guida di mister Bollini prima e di Renato Buso poi in Primavera, furono gli anni decisamente più formativi per Babacar, che in breve tempo attirò su di sé l'attenzione dei più blasonati club italiani che avevano intravisto nel bomber di Thiès un talento puro dal sicuro successo. La svolta, poi, arrivò ad inizio 2010, quando il già citato Prandelli concesse a Khouma i suoi primi spazi con la Fiorentina dei *“grandi”* permettendogli

di trovare le sue prime reti da professionista contro Chievo (in Tim Cup) e Genoa (campionato). Due gioie che però Babacar, al pari del suo idolo Mario Balotelli, preferì festeggiare sul campo senza accennare nessuna particolare esultanza: *“Ero troppo emozionato: non sapevo se correre, ballare o fare una capriola e alla fine per l’emozione son rimasto fermo. I miei compagni di squadra però mi hanno schiacciato il naso, lo fanno sempre anche in allenamento perché dicono che è morbido e a me fa piacere”*. Semplicità ed innocenza. Questo era ed è Khouma Babacar. Ma per l’attaccante senegalese la carriera calcistica non è mai stata tutta rose e fiori. Dopo l’anno vissuto sotto la gestione di Prandelli, a Firenze arrivò Sinisa Mihajlovic, un tecnico ancora alle prime armi che non seppe gestire in maniera adeguata le enormi potenzialità di Babacar, che dopo un primo anno di alti e bassi sotto la guida del serbo fu accantonato nel dimenticatoio. Da stellina ad oggetto misterioso. Fu così che, nel gennaio 2012, la Fiorentina ed il giocatore decisero di comune accordo di provare un’esperienza lontano da Firenze, con Babacar che, dopo le iniziali resistenze, si decise ad accettare l’offerta del prestito del Racing Santander, in Spagna. Il risultato, però, non fu diverso: le difficoltà che Khouma aveva trovato in viola riaffiorarono puntuali anche nella Liga, dove in sei mesi l’attaccante collezionò appena otto presenze. Troppo poche per un patrimonio giovanile così importante ed in una fase così delicata della carriera. Si arriva poi all’esperienza della passata stagione, quella disgraziata di Padova dove – oltre ad un’annata travagliata per l’intera squadra – a farla da padrona stavolta fu la sfortuna che si accanì tremendamente su Babacar fin subito: infortuni su infortuni, infatti, bloccarono il giocatore ai box per gran



“Babacar è un giocatore dalle ottime potenzialità; deve solo riuscire a mettere definitivamente la testa a posto”. - **Renato Buso**





“Khouma da un punto di vista calcistico ha prospettive e talento illimitati”. - **Cesare Prandelli**



parte del campionato, che per il senegalese si concluse con il magro bottino di una sola rete in quattordici presenze. Il presente, invece, ha i colori del Modena ed il volto finalmente sorridente di Babacar: i guai fisici ormai sono già alle spalle e le telecamere della ribalta, finalmente, sono tornati tutti ad essere puntati sul talento scoperto da Corvino e cresciuto alla Fiorentina. Il club che adesso ha intenzione di blindare a tutti i costi il suo talento dopo tanti mesi difficili, sperando che un giorno quel sorriso ingenuo e quel naso così morbido possano tornare a far entusiasmare i tifosi viola sugli spalti del Franchi.



“I miei compagni di squadra però mi hanno schiacciato il naso, lo fanno sempre anche in allenamento perché dicono che è morbido e a me fa piacere”





SECONDA EDIZIONE
21 OTTOBRE 2013

HALL OF FAME VIOLA



FSHM
FOUNDATION FOR
SPORTS HISTORY MUSEUMS



FIORENTINA



MUSEO FIORENTINA

Il Museo Fiorentina celebra la II edizione della Hall of Fame Viola

Materiale gentilmente interamente concesso dall'archivio storico di Museo **Fiorentina**

La prima edizione della Hall of Fame Viola, ideata ed organizzata da Museo Fiorentina e ACF Fiorentina, che avrebbe dovuto svolgersi nel Dicembre 2011 e che fu rimandata per lutto cittadino, si svolse fastosamente e con successo il giorno di Sabato 6 Ottobre 2012 a Firenze presso lo splendido auditorium

'Cosimo Ridolfi' nella nuova sede della Banca CR Firenze e riuscì nello scopo di celebrare le glorie che hanno fatto la storia della squadra di Firenze. Con questo prestigioso riconoscimento il Museo Fiorentina ha reso indelebili nel tempo le gesta dei grandi protagonisti della storia viola, una storia costruita grazie al loro impegno e alla loro passione. Ogni anno si tiene un'edizione di aggiornamento nella qua-

le nuovi membri vengono accolti nella Hall of Fame Viola per la quale i premiati ricevono l'onorificenza del **Marzocco Viola**. Quest'anno la data sarà quella di **Lunedì 21 Ottobre 2013** mentre i requisiti per l'introduzione nella Hall of Fame continuano a rispondere a criteri oggettivi e soggettivi grazie ai quali vengono premiati giocatori, allenatori, dirigenti e ambasciatori che hanno segnato significati-

vamente la storia della società viola.

La Fiorentina è stato il primo Club italiano ad inaugurare la propria Hall of Fame. La prima edizione ha visto premiati tra i calciatori Giancarlo Antognoni, Kurt Hamrin, Egisto Pandolfini, Giuseppe Chiappella, Vittorio Staccione, Mario Pizzuolo, Giuseppe Brizi, Giovanni Galli, Christian Riganò, tra i dirigenti il fondatore Lu-

igi Ridolfi Vay Da Verrazzano e Lando Parenti, tra gli allenatori Fulvio Bernardini e tra gli ambasciatori del tifo viola Rigoletto Fantappiè, Stefano Biagini e Narciso Parigi.

I candidati della Hall of Fame della Fiorentina vengono selezionati dal Museo Fiorentina e votati da una speciale giuria detta Collegio del Marzocco. La giuria della prima edizione era composta da Paolo Panerai, Sandro Picchi, Furio Valcareggi, Luca Giannelli, Piero Barucci, Valter Tanturli, Stefano Sartoni, Giovanni Rossi, Filippo Pucci, Giampiero Masieri, Franco Cardini, David Guetta, Raffaello Paloscia, Paolo Chirichigno, Paolo Beldi, Enzo Bucchioni, Carlino Mantovani, Isaia Nocentini, Mario Tenerani, Luca Calamai, Gianfranco Teotino, Sandro Bennucci, Alessandro Rialti, Mario Sconcerti, Vincenzo Guerini, David Bini, Sonia Piazzini, Massimo Cecchi, Alessandro Luzzi, Roberto Vinciguerra, Gianfranco Lottini e Andrea Claudio Galluzzo.

La giuria della seconda edizione ha subito un importante aumento di membri con un numero complessivo che sfiora i duecento giurati, i quali sono stati invitati dalla Commissione Storia del Museo Fiorentina ad esprimere le proprie preferenze su altri determinanti calciatori, dirigenti, allenatori ed ambasciatori della storia viola. La Fiorentina con la propria Hall of Fame ed attraverso la Fondazione del Museo Fiorentina desidera celebrare i più meritevoli protagonisti del proprio passato dimostrando a loro ed alle loro famiglie che non sono stati dimenticati e che si desidera premiarli per la loro abnegazione e l'amore dimostrati per la maglia viola e per la città di Firenze. Si attendono dunque grandi protagonisti alla seconda edizione della Hall of Fame Viola.



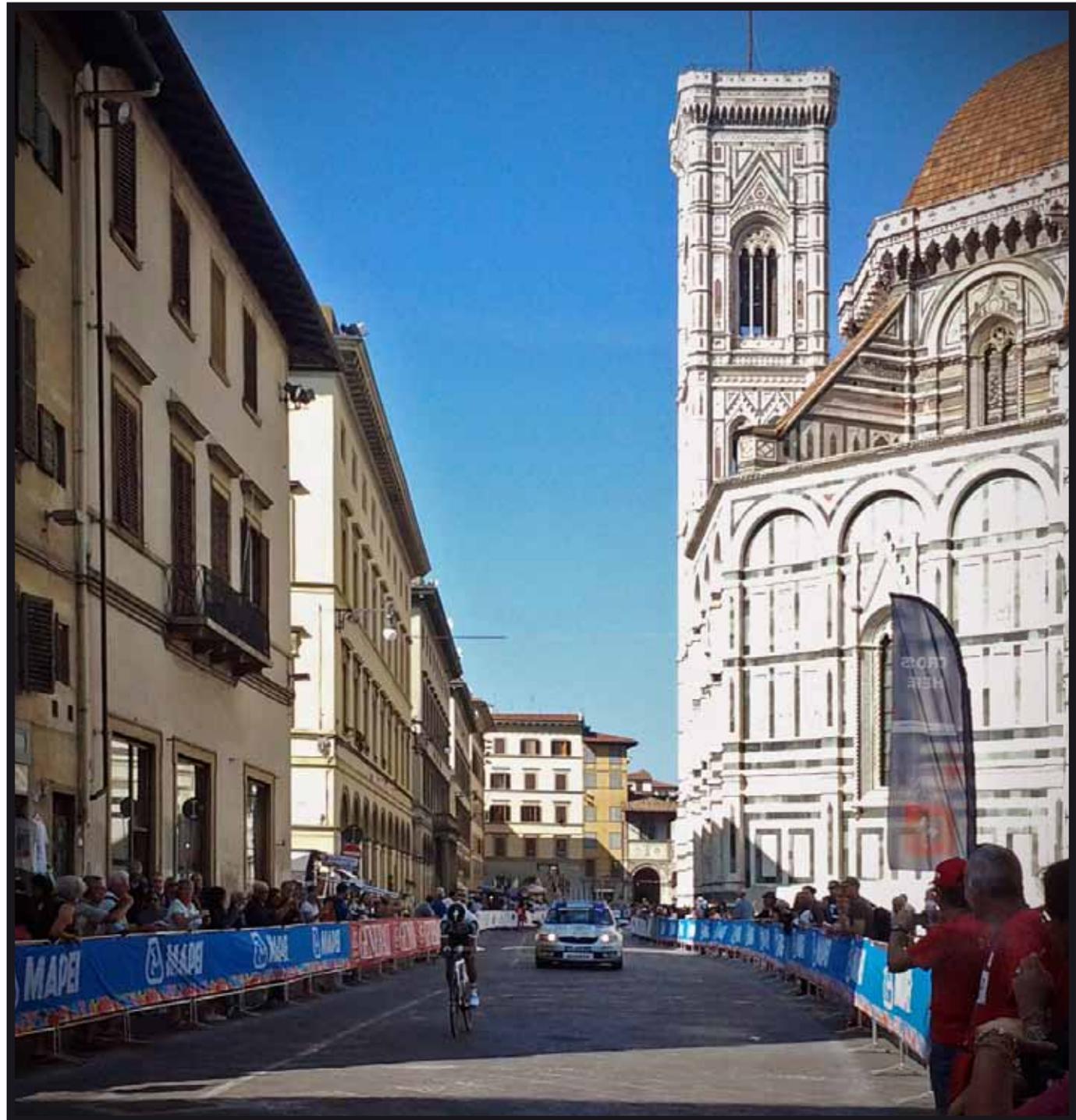

 di Jacopo
BARLOTTI

FIRENZE CAPITALE DEL CICLISMO

CON I MONDIALI DI FINE SETTEMBRE LA NOSTRA CITTÀ SI È SCOPERTA CAPACE DI RINUNCIARE ALL'AUTO E DI APPASSIONARSI ALLE DUE RUOTE. E ANCHE I GIOCATORI DELLA FIORENTINA HANNO ACCOLTO LA RASSEGNA IRIDATA, FRA TWEET E PASSEGGIATE IN BICI

Per chi vive di solo calcio, possiamo dire che i Mondiali di ciclismo – a conti fatti – sono stati a tinte viola-Fiorentina. E non solo per le diverse, goliardiche, scritte sul percorso inneggianti all'ormai celebre "rigore per il Milan". Ma perché è il podio stesso della gara più attesa (prova in linea Uomini Elite) che sembra fatto apposta per il tifoso gigliato: primo un portoghese, Rui Costa; secondo Joaquin Rodriguez, spagnolo che unisce i nomi di due giocatori dell'attuale Fiorentina (l'esterno Joaquin e il difensore Gonzalo Rodriguez).

SETTIMANA IRIDATA – Scherzi del destino a parte, è stata una settimana di festa per tutta Firenze quella dei Mondiali di ciclismo dello scorso fine settembre. Doveva essere la settimana dei disagi, delle strade e dei negozi chiusi, delle code chilometriche. E invece – non si sa qual è la causa e quale l'effetto, è vero – Firenze si è riscoperta amante dell'ambiente, dell'aria pura, e ha in massa lasciato a casa la macchina. Per sette giorni abbiamo imparato a conoscere una città nuova, senza auto, senza traffico, a tratti quasi deserta. La paura di restare imbottigliati a causa dei percorsi iridati ha fatto sì che



Nato nel 1988, laureato in scienze politiche, è giornalista pubblicitario dal febbraio 2010. Ha collaborato a lungo con il Nuovo Corriere di Firenze, collabora con Lady Radio e RDF 102.7 e con Firenzeviola.it, nonché con altre testate on-line e cartacee.



molti rimasero a casa (e qualche disagio c'è stato, soprattutto per chi non ha potuto lavorare), oppure prendessero i mezzi pubblici. O, perché no, la bicicletta. In tutto questo anche chi si disperava per le difficoltà, lamentando i disagi per la chiusura delle strade, ha saputo cogliere gli aspetti positivi di quella che è stata la settimana del trionfo di Firenze e dei fiorentini in tutto il mondo. "Questi Mondiali

ci hanno insegnato qualcosa: che la bici è uno strumento alternativo e che andare a piedi non è così drammatico" ha poi spiegato il sindaco **Renzi**. Il passaggio dei ciclisti dal Duomo, dai Lungarni, dalle splendide colline di Fiesole, sono cartoline indimenticabili che resteranno nella storia delle due ruote. Nel week-end del 29 settembre tifosi e appassionati da tutto il mondo sono giunti in Toscana per seguire le

corse più attese della rassegna iridata. Ma per tutta la settimana anche i fiorentini — che magari di solito il ciclismo lo seguono meno del campionato di bocce — si sono radunati alle transenne per salutare quegli atleti che con fatica e sudore praticano uno degli sport più duri e impegnativi del mondo.

ITALIA (QUASI) ALL'ASCIUTTO — E poco im-

porta, alla fine, se la rappresentativa italiana si è dovuta accontentare di un misero bronzo, conquistato dall'azzurra **Rossella Ratto** nella gara Elite Donne. A trionfare nel medagliere dopo 12 gare è stata l'Olanda (3 ori, 1 argento), davanti al Belgio (2 ori). Terra di ciclisti, quella. I Paesi Bassi hanno conquistato la gara a cronometro Donne (**Van Dijk**), la gara in linea Donne (**Vos**) e la gara in linea Uomi-



“Siamo stati molto vicini all'oro, orgogliosi del secondo e del terzo posto”. - **Borja Valero**

ni Junior (**Van Der Poel**). Ma la corsa più attesa era quella di domenica 29, dove il tracciato Lucca-Firenze, che prevedeva dieci passaggi dal circuito di Fiesole, avrebbe designato il campione del mondo dei professionisti. Purtroppo sono stati la pioggia e i temporali a farla da padrone per cinque delle sette ore di gara, ma nonostante tutto sono stati circa 300.000 i tifosi che hanno seguito la corsa per le strade della Toscana. La Nazionale italiana ha cercato di fare

la corsa, ha provato l'allungo con **Visconti**, è arrivata sul più bello con **Vincenzo Nibali** in prima linea nonostante una caduta. Ma dopo il decimo passaggio dalla salitissima di Via Salviati e dalla discesa di via Bolognese, è stato il portoghese **Rui Costa** ad arrivare con le braccia alzate sul traguardo di viale Paoli. Dietro di lui due spagnoli, che hanno il rimpianto di aver corso da rivali e non da squadra: **Joaquin Rodriguez** (battuto dal portoghese) e **Alejandro Valverde**,



che ha avuto la meglio su uno stanchissimo **Nibali**, quarto.

GIOCATORI VIOLA AL MONDIALE – Anche la Fiorentina e i calciatori gigliati si sono adattati alla settimana dei Mondiali. La squadra viola ha spostato tutti gli allenamenti nel tardo pomeriggio, scendendo in campo per tutta la settimana dalle 19 alle 20:30. Il capitano **Manuel Pasqual** ha utilizzato la bicicletta per spostarsi in centro con i suoi bimbi, postando la foto su Twitter con un eloquente *“Fare di necessità virtù!”*. **Josip Illicic** è stato rintracciato



“Fare di necessità virtù!”. - **Manuel Pasqual**



“Questi Mondiali ci hanno insegnato che andare a piedi non è così drammatico”. - **Matteo Renzi**

da FirenzeViola.it anche lui in bici. **Borja Valero** ha tifato per i corridori spagnoli, twittando alla fine *“siamo stati molto vicini all’oro, orgogliosi del secondo e del terzo posto”*. Il centrocampista viola ha poi colto l’occasione per invitare i ciclisti spagnoli, e anche il pilota **Fernando Alonso** – arrivato a Firenze nel week-end –, alla successiva gara che la Fiorentina avrebbe giocato col Parma. I Mondiali: una festa per tutti, insomma, per i fiorentini, per i tifosi, per i giocatori viola. Ma c’è voluto poco per tornare alla normalità. E al traffico di tutti i giorni.

Viola Club New York

Un cuore viola nella Grande Mela



di Patrizia Iannicelli

Dopo aver raccontato del viola club di Bruxelles, uno dei club più rappresentativi in Europa, prosegue il nostro viaggio alla scoperta dei viola club sparsi per il mondo. Abbiamo infatti contattato il presidente **Roberto Consales** del Viola Club New York, che ci ha voluto raccontare come la passione e l'amore per la Fiorentina arriva anche oltre oceano. Il Viola Club New York nasce il 14 dicembre

1990. L'idea è di Gino Gullace Raugei, a quel tempo corrispondente di "Oggi" e grande tifoso. Ne parla con tre amici, **Vittorio Ansuini** (proprietario del ristorante "Mezzogiorno" a Soho), **Paolo Palli** (a quell'epoca responsabile della sede di New York della Cassa di Risparmio di Firenze) e **Massimo Lopes Pegna** (tuttoggi corrispondente a NY de La Gazzetta dello Sport). L'entusiasmo fa il resto. I quattro si ritrovano in una farmacia della 56ma strada e davanti al farmacista-notaio redigono l'atto ufficiale di fon-

dazione (nota: in America certe funzioni notarili – come appunto l'autenticazione di una firma – possono essere ottenute per pochi dollari da bancari, farmacisti o anche cartolai provvisti di regolare licenza).

Ad oggi il **Viola Club New York** conta 54 soci, fra cui 7 bambini e 10 donne. La maggior parte dei soci sono giovani imprenditori e professionisti (età media 30-40 anni), ma anche artisti e storici dell'arte, in missione o trapiantati qui negli States: giornalisti, medici, architetti, ingegneri, com-

mercialisti, bancari. Abbiamo soci a New York, ma anche in Connecticut, New Jersey e Mariland qui negli States, ed ovviamente a Firenze ed in Toscana. Il numero dei soci è variato moltissimo negli anni, anche perchè molti arrivano negli States per qualche anno e poi per motivi di lavoro tornano indietro o si dirigono da altre parti. Nel tempo c'è stato un bel cambio generazionale, ma alcuni dei vecchi soci sono rimasti (circa 7-8). Nei 23 anni di vita del club ci sono stati 3 presidenti: **Gino Gullace Raugei** dal 1990 al 1995,



Paolo Palli dal 1996 al 2006 e dal 2006 **Roberto Consales**. Il Direttivo è composto, oltre che dal presidente, da **Andrea Fiano** (vice presidente), **Paolo Palli** (tesoriere), **Francesco Bardazzi** (segretario), **Massimo Balestri** e **Marco Cortigiani** (consiglieri). E' stato eletto nel 2010 per rimanere in carica fino al 2014.

Il presidente **Roberto Consales**, insieme al consigliere **Massimo Balestri** e al segretario **Francesco Bardazzi**, ha risposto alle domande per la consueta intervista del nostro Magazine.

In questo ultimo anno di bel gioco e risultati, pensi, possano essere un motivo, soprattutto dove vivete voi oltreoceano, di avvicinare altri tifosi alla squadra viola, magari anche non italiani?

"Certamente il bel gioco ed i grossi campioni hanno attratto l'interesse di nuovi fans. Dall'anno scorso a questa parte abbiamo visto un balzo nelle adesioni del Viola Club NY e specialmente sul nostro gruppo Facebook, che sta arrivando a 500 membri e che è visitato continuamente, spe-

cialmente durante le partite, con commenti di tifosi da New York, Cina, Indonesia, Giappone e.... Poggibonsi! Penso che l'elemento catalizzatore dell'attenzione degli americani nei confronti della Fiorentina sia il fatto che ci sia un Italo-Americano come Giuseppe Rossi. E poi non dimentichiamo che molti ragazzi americani vanno a Firenze per studio, e continuano a nutrire la 'passione Viola' anche quando tornano negli States."

Oltre a guardare le partite tra voi soci, du-

rante il campionato, organizzate delle iniziative particolari?

"Diciamo che ci piacerebbe fare di più, ma il tempo a disposizione e le distanze rendono difficile organizzare eventi con maggiore frequenza. La difficoltà più grossa che abbiamo è in realtà a comune con molti altri club di tifosi italiani, ovvero la mancanza di una sede sociale che nessun club qui a Manhattan può permettersi per ovvi motivi finanziari. Ci ritroviamo per guardare le partite e per le cene sociali in maniera regolare.



Recentemente, abbiamo iniziato a trovarci da Ribalta, un ristorante pizzeria sulla 12ma strada, che sta diventando il "polo del calcio italiano a NY," colmando il vuoto lasciato dal "Bar L'Angolo" che fino ad una decina di anni fa era la mecca dei tifosi italiani.

Negli anni passati, abbiamo avuto il piacere di ospitare la Fiorentina di Ranieri e quella di Trapattoni quando erano venute in tournee qui a NY. Nel 2011, abbiamo celebrato il nostro ventesimo anniversario col bomber Riganò. A

febbraio di quest'anno, abbiamo avuto l'onore di avere Giuseppe Rossi a cena prima della sua partenza per Firenze: una rarità per noi così lontani di avere un giocatore in forza alla Fiorentina.

Cerchiamo anche di "farci sentire sui media" italiani ed americani: siamo stati in collegamento su Lady Radio e Radio Blu, "capitiamo" spesso su siti e giornali fiorentini e siamo stati l'unico club di tifosi italiani su cui "America Oggi" (il quotidiano italo-americano più diffuso qui negli

States) ha scritto un articolo".

Avere una squadra con molti ragazzi stranieri può diventare un'ulteriore crescita per il vostro club?

"Con Rossi, in effetti, è cresciuto molto l'interesse per la Viola da parte di molti tifosi americani, e la presenza di giocatori come Borja, Cuadrado e Gomez ci aiuta ad allargare la nostra tifoseria soprattutto qui a New York, famosa "melting pot" (pentolone) di tante etnie".

Oltre al vostro beniamino Giuseppe Rossi, qual'è il giocatore che potrebbe fare la differenza e dare un supporto particolare?

"Difficile dare un solo nome: penso che ognuno dei nostri giocatori abbia qualcosa di particolare da dare in supporto alla squadra. Abbiamo tantissimi giovani che speriamo tutti di vedere "esplodere" come prossime stelle: Wolski, Matos, Rebic per fare solo tre nomi. Spero che Mati Fernandez continui a migliorare, e comunque penso che, oltre a quelli di Gomez e Rossi, l'acquisto



di Ambrosini sia stato veramente azzeccato”.

La competizione europea potrebbe diventare un “ostacolo”, con il susseguirsi delle tante partite avvicinate?

“Non penso che l’Europa League sia da considerarsi un ostacolo. Al contrario, penso che sia una grande opportunità per presentarci sulla vetrina

europea come una grande realtà del calcio italiano con molti giovani campioni, un grande allenatore ed una società seria e solida alle spalle”.

Un commento alla rosa attuale, ai giocatori, ai giovani promettenti, al lavoro dello staff tecnico, alla società.

“Il fatto che la famiglia Della Valle abbia ri-

preso in mano le redini della società ha dato una svolta positiva fondamentale dopo due campionati da dimenticare. È ovvio che una proprietà interessata e partecipe selezioni dirigenti validi, e che dirigenti validi scelgano ottimi giocatori. È così che ci ritroviamo ora una bellissima squadra, solida, con un gran numero di giovani promettenti e molti “vec-

chi” d’esperienza. Dobbiamo ringraziare Pradè e Macia per il grande lavoro nel costruire questa rosa, e Montella per il suo grandissimo lavoro nel dare a questa squadra un gioco così spumeggiante e divertente. Credo, però, che il ringraziamento maggiore debba essere per Andrea Della Valle, per aver risollevato la Fiorentina da due anni e mezzo di anonimato”.



LA RECENSIONE

di Samuele Brandi

Vincenzo Montella, la costruzione di un sogno

Autore: Giulio Giusti - prefazione di Bruno Pesaola

Editore: Ultra sport

Si tratta di una biografia romanzata su Vincenzo Montella che inizia da subito con la prefazione del grande "Petisso" Bruno Pesaola, mister della Fiorentina del secondo Scudetto. Pesaola racconta di se, della sua carriera ma, soprattutto, di Montella e delle sue qualità da allenatore. Pesaola poi sottolinea quante analogie esistano tra il centrocampista tecnico della sua Fiorentina

e quella di Montella, evidenziando anche le grandi differenze tra il calcio di un tempo e quello attuale. Questo libro non parla solo delle imprese sportive di Montella ma, racconta

anvita, il percorso interiore viaggio di un bambino uomo. Il racconto ro- inizi del giovane calci- attuale, ed ottima, av- ventina come allenatore L'autore prospetta più sia proprio l'ex aero- Firenze, con il suo gioco

tà, il tanto atteso terzo anche una sua visione si narra infatti, dell'Al- d'Arco dove lavora il fantastica con i dialoghi ed un Dio etrusco tifoso abita sulla collina di

libro l'autore, Giulio Giusti, narra anche di una voce guida che avrebbe aiutato Montella nelle tappe più importanti della sua vita. Nel romanzo questa voce guida aiuterà Montella a dribblare difficoltà di ogni tipo fino al raggiungimento degli obiettivi che lo stesso allenatore viola si era prefissato. Il libro si conclude con una bellissima frase di augurio rivolta a Montella sottolineando, come anche a Firenze, il suo modo di intendere calcio abbia riportato la gente allo stadio ad ammirare, dopo un paio di anni bui, il bel gioco che tanto piace ai tifosi gigliati.



CHI L'HA VISTO?

di Stefano Borgi

Paolo Monelli

Per tutti era "Paolone". Chi gli vole- va meno bene, lo chiamava "Anatro- ne"... un pò per il fisico possente, un pò per quell'aria a bonaccione. E poi il tono di voce grosso, con cadenza tipicamente emiliana. In realtà Paolo

Monelli ha segnato un'epoca della Fiorentina recen- te, quella di metà anni '80, di certo una tra le più spettacolari che si ricordi. Era la Fiorentina di "Pic- chio" De Sisti allenatore, di Giovanni Galli in porta, di Contratto, Pin, Passarella difensori. A centrocampio Massaro, Oriali, Pecci Antognoni, Iachini (Pasquale). Davanti Daniel Bertoni e appunto lui, Paolo Monelli.

"Eravamo una grande squadra, superiore a quella di oggi - confessa Paolone (noi lo chiamiamo così perché gli vogliamo bene). Certo Gomez è un grande acquisto, Rossi pure, e Montella è un ottimo allenatore. Però, ribadisco, noi eravamo più forti". Facciamo un passo indietro: Monelli approda in riva all'Arno nell'estate '81, accompagnato dal carneade Daniele Massaro. Paolo è uno dei crack giovanili dell'epoca, nel Monza faceva sfracelli, nell'under 21 è titolare fisso. Paolo Monelli sembra "il colpo" del mercato viola. E invece...

Un infortunio nel precampionato lo penalizza, Massaro mette la freccia e lo passa a destra... così va il calcio. Addirittura a fine stagione (quella del "meglio secondi che ladri") Monelli va in prestito all'Ascoli in serie B, e Massaro diventa campione del mondo (senza mai giocare) a Spagna '82. Così rivà il calcio. La stagione '83-'84, per Monelli, è quella della grande rivincita: 12 gol, la famosa tripletta al Napoli, il tunnel a Krol: "Sì, quel giorno resterà per sempre indelebile nella mia mente - ricorda. Feci un tunnel a Ruud Krol, mica uno qualunque. Poi un gol in girata ed uno di testa... che gioia". Come festeggiasti? "Andai a cercare funghi con mio padre e con mio fratello. Incre-

dibile se pensiamo al calcio di oggi. Certo, al tempo non esistevano i cellulari, sennò avrei passato tutta la giornata al telefono". Il 4 gennaio 1987 è un'altra data storica della carriera di Paolo. "Il gol da centrocampo al Napoli. Carobbi rinvia lungo, io vedo Gallarella completamente fuori dai pali e provo a calciare". Com'era la porta vista da lì? "Piccola, molto piccola, ma io ci provai lo stesso. E mi andò bene. Il pallone rotolava piano, piano, sembrava non arrivare mai. Alla fine vincemmo 3-1, quell'anno il Napoli diventò campione d'Italia. A volte mi ricapita di vederlo quel gol, in qualche sigla televisiva. A volte mi telefonano solo per ricordare quel gol. Son soddisfazioni". Oggi Paolo Monelli è senza squadra. Anzi, è alla ricerca di una squadra... "Fino all'anno scorso allenavo gli allievi del Monza. Devo dire anche con buoni risultati. Poi con la società non abbiamo trovato l'accordo, ed ora sono su piazza". Qualche collaborazione in televisione, ma niente di serio: "No, sinceramente no - conclude Paolo. A volte vado dal mio amico Bonan a Sky, altre vado ospite al "Campionato dei campioni" su Odeon. Collaborazioni saltuarie". Paolo dice queste cose con un velo di tristezza, anche perché la sua vita è sul rettangolo verde. Carattere schivo, a volte introverso, non è il tipo che si vende facilmente. Forse anche per questo il mondo del calcio si è un pò scordato di lui.



dibile se pensiamo al calcio di oggi. Certo, al tempo non esistevano i cellulari, sennò avrei passato tutta la giornata al telefono". Il 4 gennaio 1987 è un'altra data storica della carriera di Paolo. "Il gol da centrocampo al Napoli. Carobbi rinvia lungo, io vedo Gallarella completamente fuori dai pali e provo a calciare". Com'era la porta vista da lì? "Piccola, molto piccola, ma io ci provai lo stesso. E mi andò bene. Il pallone rotolava piano, piano, sembrava non arrivare mai. Alla fine vincemmo 3-1, quell'anno il Napoli diventò campione d'Italia. A volte mi ricapita di vederlo quel gol, in qualche sigla televisiva. A volte mi telefonano solo per ricordare quel gol. Son soddisfazioni". Oggi Paolo Monelli è senza squadra. Anzi, è alla ricerca di una squadra... "Fino all'anno scorso allenavo gli allievi del Monza. Devo dire anche con buoni risultati. Poi con la società non abbiamo trovato l'accordo, ed ora sono su piazza". Qualche collaborazione in televisione, ma niente di serio: "No, sinceramente no - conclude Paolo. A volte vado dal mio amico Bonan a Sky, altre vado ospite al "Campionato dei campioni" su Odeon. Collaborazioni saltuarie". Paolo dice queste cose con un velo di tristezza, anche perché la sua vita è sul rettangolo verde. Carattere schivo, a volte introverso, non è il tipo che si vende facilmente. Forse anche per questo il mondo del calcio si è un pò scordato di lui.



FIorentina-CAGLIARI



FIorentina-PACOS DE FERREIRA



FIorentina-PARMA



23:12 sky SPORT HD LAZIO-FIorentina